ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Mercoledì 26 Novembre 1919 — ROMA — Mercoledì 26 Novembre 1919 — Num. 285

La peggiore anarchia

I propositi che metton fuori il mento tremolante nelle affrettate discussioni della stampa sui risultati delle elezioni, dimostrano chiaramente due cose: l'una, che la borghesia non conosce i suoi nemici; l'altra, e più grave, che non conosce neppure se stessa. Come, in questo stato di ignoranza e di incoscienza, possa essa provvedere alle sue difese e alle difese degli istituti politici che le sono affidati, gli Aristofani dell'avvenire dimostreranno alle platee nelle placide ore della digestione teatrale. Ora, non se ne vedono i segni, nè le norme.

Quali le cause della sconfitta? Le astensioni. Quali i rimedi? Il voto obbligatorio, o le organizzazioni elettorali preventive, e l'unione dei partiti medi in unica acie da contrapporre ai partiti avversi. — Il voto! Le organizzazioni elettorali! L'unione dei partiti medii! — Ma tutti questi sono mezzi e forme di combattimento, che hanno e possono avere valore, se uno spirito morale li agiti, se un contenuto politico li accrediti, se un fine civile li diriga e sostenga. Ma che cosa sono, e che cosa valgono, se la corruzione li inficii, e l'interesse personale li muova e governi? Quando la borghesia, come classe conquistatrice combatteva per la libertà e per la fondazione dello Stato liberale, il voto era per lei un'arma politica, che sostituiva, nel linguaggio dottrinario, il fucile delle insurrezioni contro il potere assoluto. Ma dopo che ebbe conquistato il dominio, il voto non fu per i suoi partiti, e per i suoi uomini, che il mezzo per prevalere: e ora infine, che non ha più partiti nè uomini, il mezzo per corrompere. Guardate le ultime elezioni. Scissa, disgregata, dissolta, la borghesia ha mandato i nomi dei suoi candidati alle urne, come i titoli delle sue società alla Borsa. Là grida! Il mercato! L'ignominia! E sono stati eletti quelli che hanno avuto più danaro da spendere: quelli che nel Parlamento saranno domani il bersaglio delle più acute frecce popolari: quelli che, per la loro condizione, e la loro incapacità, saranno i meno atti a difendere con la parola e con l'opera il regime: quelli insomma che rappresentano non più gli ideali di una classe politica, ma la loro stessa vanità: la vanità di persone che non comprendono forse neppure il male che fanno, nel campo chiuso del Parlamento, testimoni inerti di una lotta, nella quale dovrebbero essere invece attori e fautori.

[illegible] non si trasformano, nè rinnovano i partiti con mezzi e forme esteriori. Le trasformazioni e i rinnovamenti, perchè siano utili ed efficaci, bisogna che siano interni, si producano nel profondo degli individui, prima che nella superficie delle classi, nella mente e nella coscienza prima che nella parola, nel costume prima che nella rappresentanza e nella rappresentazione delle parti.. Ora è la mente che è disfatta, è la coscienza che è sbandata, è il costume ch'è corrotto, nella vita politica borghese; disfacimento, sbandamento, corruzione, che producono la peggior forma di anarchia: l'anarchia della volontà che produce l'incoerenza delle idee, l'annientamento dell'azione, e l'impotenza, anzi l'impossibilità, della reazione.

L'anarchia, in Russia, è un fenomeno mistico, e in un certo senso un fenomeno logico. La Russia, diceva il vecchio Herzen, non sarà mai nel giusto mezzo; e il giovane Merejkovski ne spiega le ragioni, col carattere morale del popolo russo, vagante sempre tra due assoluti, tra due religioni, tra due santità: l'assoluto, la religione, la santità dell'autocrazia e dell'ortodossia, e l'assoluto, la religione, la santità della rivoluzione e dell'eterodossia. Ragione per cui, la rivoluzione russa si dimostra alla prova così assoluta come al suo tempo l'autocrazia. Ragione, anche, per cui l'abisso fra i due assoluti non potrà essere colmato dalle forme politiche degli Stati europei, dalla monarchia costituzionale o dalla repubblica democratica. Ma come in tutte le forme dell'assoluto, l'anarchia in Russia è almeno un'espressione di volontà popolare, come l'assolutismo era un'espressione di volontà autocratica. Ma l'anarchia della coscienza politica nella borghesia italiana è invece l'espressione della non volontà. E più che nelle aspirazioni e nei propositi dei nostri Massimalisti — inattuabili, perchè insopportabili dalla Russia com'è insopportabile l'anima di quel popolo — l'anarchia, la vera anarchia è nello spirito e nella condotta della borghesia politica italiana, che ha perduto insieme col concetto e col senso di responsabilità, il concetto e il senso dell'autorità.

Ha voluto o non ha voluto la guerra, la borghesia italiana? Ha voluto o non ha voluto la vittoria? Avrebbe preferito la neutralità alla sua vittoria, o la sconfitta alla vittoria degli Imperi Centrali? Perchè ha fatto di tutto per discreditare la guerra e toglier valore alla sua vittoria, e dopo la vittoria non più parlato dei fini raggiunti, ma soltanto dei sacrifizi della guerra, come se questi non fossero o non dovessero essere considerati in nesso con quelli? Perchè, dopo la guerra e dopo la vittoria, ha cercato di mettere in valore soltanto i suoi piccoli interessi di parte, e non invece quelli più grandi e più alti ed eterni dell'Italia? — Perchè? — Perchè tanto prima, che durante, che dopo la gurra, essa non ha mai avuto coscienza, e quindi non ha mai avuto passione e volontà politica. Perchè, tanto prima, che durante e dopo la guerra, essa è stata spettatrice inerte ed incurante degli avvenimenti nel mondo; e come prima stava in parlamento ad ascoltare i discorsi dei deputati di parte estrema, senza comprenderli e senza sapere se approvarli o disapprovarli, così, dopo, è stata a leggere i bollettini della guerra senza sapere approvare e disapprovare le gesta degli eserciti in campo. Perchè, insomma da molto tempo, essa non è più un elemento attivo, ma un elemento passivo nella vita nazionale, e non invano nella grande crisi della guerra essa fu e rimase sempre nello stato catatonico del neutralismo: ch'era lo stato più proprio e rispondente alla sua inerzia intellettuale e politica: alla sua inerzia morale: all'inerzia, cioè, alla malattia, della sua volontà. L'astensione dal voto! Ma prima che gli elettori si astenessero dal voto, essi, i rappresentanti politici della borghesia, si erano astenuti dall'azione politica, avevano abdicato e si erano ritratti nell'esilio della loro impotenza e della loro incapacità. Quali, infatti, nelle elezioni, dopo la guerra, i loro programmi? Quali i documenti della loro vitalità politica? Quali le espressioni della loro volontà? Essi erano, in fondo, d'accordo coi socialisti nel giudizio della guerra. Ed era quindi naturale che nella concorrenza, gli elettori preferissero ad essi quelli che avevano il coraggio di parlare alto, nel nome dei loro principii: ad essi che parlavano basso, e per fini traversi, nel nome equivoco dei principii dell'ordine che essi credevano soltanto difesi e protetti dai decaduti imperi centrali. E furono puniti, là dove peccarono: nella loro viltà e nella loro malafede.

Alla vigilia della sua caduta, la Destra disse, nel discorso del suo più illustre oratore, alla Sinistra che si apprestava a trionfare: «Noi vi lasciamo il bilancio assestato, l'ordine pubblico composto, l'Italia sicura e rispettata... ».

Dov'è il Minghetti che possa dire lo stesso ai due Partiti, che sono oggi usciti trionfanti dalle urne?

Allora la Destra come la Sinistra, raccoglievano, insieme, la borghesia italiana combattente, la borghesia uscita calda e fremente dalla fucina delle insurrezioni e delle rivoluzioni.

Oggi la borghesia è spoglia esanime e fredda.

Rastignac.

Violenti attacchi sul fronte di Denikin

LONDRA, 24.

Un comunicato del Ministero della Guerra riassume così le operazioni sulla fronte del generale Denikin in data 21:

Denikin annuncia che il generale Wrangel ha respinto il 19 corrente un attacco bolscevico su di un fronte di 30 miglia, fra il Volga e il Don.

Avanzando a sua volta ha fatto 830 prigionieri e si è impadronito di mitragliatrici.

I bolscevichi proseguendo l'avanzata contro l'armata dei volontari si sono impadroniti di due nodi ferroviari; però i contadini si sono ribellati alle spalle dei bolscevichi davanti a Kieff.

Denikin prosegue la sua avanzata contro Fetiura.

Quindicimila soldati galiziani sono passati alle sue file; anche numerose bande di briganti che molestavano Denikin al sud di Ekaterinosta si sono sottomesse.

Informazioni dell'armata del nord-ovest annunciano combattimenti violenti a nord e a sud di Narwa senza che la situazione sia notevolmente modificata.

Il processo contro il Kaiser

LONDRA, 25.

L'*Agenzia Reuter* annuncia che i Governi Alleati possiedono un numero considerevole di elementi giuridici per il processo contro l'ex Kaiser.

Mustafà Kemal e il governo turco

COSTANTINOPOLI, 24.

In seguito all'ultimo passo fatto dal Governo presso il Comitato del Congresso di Sivas, Mustafà Kemal Pascià ha risposto al Gran Visir che il movimento nazionalista d'ora innanzi non avrà più influenza negli affari ufficiali e che gli ordini del Governo saranno eseguiti senza alcuna resistenza.

Il Ministero dell'Interno ha diramato una circolare telegrafica raccomandando ai governatori delle provincie di affrettare le operazioni elettorali per potere riunire la Camera nel più breve termine, poichè il Governo desidera discutere con gli eletti della nazione alcune questioni importanti prima della convocazione della delegazione turca alla Conferenza della Pace.

Il ministro Wabba pascià in Egitto

LONDRA, 24.

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* annunzia che il maresciallo Allenby, Alto Commissario in Egitto, ha telegrafato che sotto la presidenza di Wabba Pascià è stato costituito un nuovo Ministero più forte e più unito del precedente.

La Delegazione egiziana, che si proponeva di recarsi a Parigi, ebbe dal maresciallo Allenby l'ordine di non partire. La Delegazione si rifiuta di obbedire [illegible]

Il prezzo di vendita del carbone diminuito in Inghilterra

LONDRA, 25.

Una grande sorpresa ha avuto ieri il pubblico inglese. Il Ministro del commercio Geddes, nella seduta pomeridiana alla Camera dei Comuni ha annunciato che il prezzo di vendita del carbone ai privati nell'interno del paese sarà ridotto a cominciare da lunedì prossimo di 10 scellini la tonnellata. Si ricorderà che l'annuncio della riduzione del prezzo era annunciato alcuni giorni fa dal Governo limitandolo però a due scellini. La misura adottata ora è intesa a determinare in modo definitivo una diminuzione nel costo sin qui sempre crescente della vita. Il pericoloso punto a cui era giunta la questione carbonifera data la speculazione enorme che si faceva e si fa tuttora sul carbone destinato all'esportazione ed ai rifornimenti delle navi, ha indotto il Ministro ad annunciare anche una limitazione del contingente destinato all'estero. Il prezzo del carbone da esportare è salito tanto alto che i proprietari di miniere preferiscono sempre naturalmente vender il loro prodotto all'estero piuttosto che all'interno. Inoltre dal rialzo dei prezzi locali è derivata una relativa penuria risentita specialmente dalle famiglie modeste e dalle piccole industrie. Galineau ha riconosciuto che sarebbe necessario piuttosto aumentare che diminuire l'esportazione del carbone e ciò sarà possibile fra non molto se la produzione continuerà ad essere in aumento come si è verificato nelle ultime settimane.

Frattanto, causa la continuazione dello sciopero dei minatori, la crisi del carbone si aggrava sempre più in America. Un dispaccio al *Times* da New York afferma la possibilità che il Governo al fine di proteggere gli interessi del pubblico decida di esercire egli stesso le miniere. In questo caso i proprietari dovrebbero versare una certa somma proporzionata al carbone estratto ed intanto l'autorità governativa dovrebbe accordarsi coi minatori circa i salari. Giova notare che la carestia del carbone in America è tale che a Indianopoli 167 aziende hanno dovuto determinarsi a chiudere le officine per tre giorni della settimana e che in nessun luogo le officine sono aperte oltre le 4 del pomeriggio.

La conferenza del Lavoro a Washington

WASHINGTON, 23.

I delegati alla Conferenza internazionale del lavoro hanno conferito oggi con la sotto-commissione dei crediti esteri della Associazione dei banchieri americani. Si sono trovati d'accordo sulla necessità di consentire crediti americani per permettere ai paesi europei di compensare le loro importazioni.

E' stata approvata una mozione a favore dell'accrescimento della produzione che ridurrebbe il prezzo degli oggetti di prima necessità e garantirebbe una eccedenza per l'esportazione.

Cortesie italo-greche

ATENE, 22.

Il generale Orfanidis che diresse l'occupazione del triangolo a nord dell'Epiro, al giunto, ha fatto ai giornali dichiarazioni nelle quali ha rilevato l'estrema cortesia degli ufficiali italiani. Il loro atteggiamento, egli ha detto, è stato veramente amichevole e degno di un paese alleato ed ha fornito così una nuova prova del consolidamento delle relazioni italo-greche.

Le tendenze monarchiche in Ungheria

Preoccupazioni czeche

PRAGA, 24.

Il *Prager Tagblatt* segnala il pericolo che presentano per i czeko-slovacchi le tendenze monarchiche dell'Ungheria. Un nuovo regno in Ungheria con le sue aspirazioni imperialiste, renderebbe necessario l'aumento dell'esercito czeko-slovacco che dovrebbe essere sempre pronto alla guerra. Inoltre tutti gli spettri che hanno sparso tante indicibili sofferenze nel mondo intero sarebbero risuscitati da un tale avvenimento. Ecco perchè l'avvento di un re a Budapest non sarebbe una questione politica semplicemente ungherese, ma una questione di coscienza per l'Europa.

I deputati dell'Alsazia Lorena

PARIGI, 25.

Un dispaccio da Strasburgo alla *Presse de Paris*, dice che i 24 deputati che l'Alsazia e Lorena invieranno l'8 dicembre alla Camera francese si riuniranno il giorno 27 nell'antico palazzo del Parlamento di Strasburgo per redigere in comune accordo, le dichiarazioni solenni che uno di essi porterà alla tribuna di Palazzo Borbone.

A nome dei colleghi di tutto il Paese parlerà un deputato nato dopo il 1870.

L'ambasciatore giapponese a Roma nominato ministro degli esteri

TOKIO 20 (ritardato).

Il giornale *Yomiurishimbo* annuncia che il visconte Uchida sarà nominato ambasciato presso la Gran Bretagna e Ijuin, Ambasciatore a Roma, gli succederà quale Ministro degli affari esteri.

Tsing-Tao e i giapponesi

TOKIO, 24.

Il giornale *Yomiuri Shimbu* dice che il Giappone rifiuta la istituzione di una concessione estera a Tsing-Tao ed è deciso a mantenervi una concessione puramente giapponese.

La inaugurazione della legislatura romena

BUCAREST, 23.

I Sovrani hanno aperto il Parlamento salutati da entusiastiche acclamazioni da parte degli 800 deputati e senatori presenti.

Il Re, nel suo discorso, che è stato accolto da una duplice salve di applausi, ha affermato la volontà della Romenia di non separarsi dai suoi alleati.

Alla solenne seduta assisteva il Corpo diplomatico.

Un dramma passionale a Cannes

NIZZA, 25.

Si ha notizia da Cannes di un impressionante dramma passionale. Il giovane e noto scultore William Granal, ha ucciso ieri con un colpo di rivoltella, nel suo laboratorio, il signor Giovanni Sansoldi, toscano.

Sembra che il giovane, amicissimo dello scultore, avesse, per il suo contegno, fatto sorgere nel Granal gravi sospetti sull'indole dei rapporti esistenti tra la moglie sua e il Sansoldi. [illegible]

La nuova situazione politica

A Montecitorio

La cronaca di Montecitorio non contiene ancora notevoli motivi politici, ma v'è già qualche segno dell'attività prossima della nuova legislatura. Alcuni ex ministri che hanno potuto salvare la propria incolumità politica se non quella dei rispettivi gruppi fra le sorprese della «proporzionale» sono riapparsi un po' stanchi, piuttosto taciturni e con aria alquanto meditativa. Una maggiore serenità è invece negli «ex», in quelli soprattutto che si sono appartati da tempo dall'agone parlamentare e che non per la prima volta assistono al lieto arrivo dei neofiti... Dopo circa dieci giorni dalle elezioni, soltanto tre o quattro dei nuovi eletti hanno fatto il loro ingresso a Montecitorio. Il giovanissimo on. Tupini è stato il primo dei neo-eletti a far capolino alla *buvette*, e stamane l'on. Tonetti, eletto a Massa, ha fatto il suo primo giro nel corridoio dei busti... Sembra una persona molto amabile. E non mancavano i parlamentari di una certa anzianità politica: l'on. Berenini, l'on. Raineri, l'on. Bonomi Ivanoe, l'on. Fera. L'ex ministro delle poste non potendo far giungere con un... marconigramma la sua parola elettorale dalle calde rive dello Jonio alle falde silane, s'è preso un raffreddore piuttosto radicale. Poi è giunto l'on. Mezzanotte, che ritorna alla Camera dopo la pausa d'una legislatura. Era vibrante ed ha infilato l'ingresso del corridoio, irrompendo in un gruppo di uscieri...

Passava l'on. Caroti.

— E il gruppo socialista? — gli abbiamo chiesto.

— Dove ancora riunirsi. Non so dirvi nulla, perchè non è stata presa ancora alcuna decisione.

— E dove vi riunirete a Montecitorio?

— Anche questo è un problema: bisognerà chiedere una sala sufficientemente capace per contenere tutto il gruppo. In quella degli «estranei» dove ci riunivamo finora, non entrano che poco più di cinquanta persone...

All'on. Caroti abbiamo poi chiesto notizie elettorali degli on. Prampolini e Zibordi ed egli ci ha confermato che il vecchio *leader* socialista e l'ex deputato di Montecchio non sono stati rieletti. Il nome dell'on. Prampolini si faceva per uno dei posti della vice-presidenza. Ora si parla dell'on. Turati.

La nomina dell'ufficio di presidenza è uno degli argomenti discussi in questi giorni a Montecitorio. Dicemmo ieri che si fanno i nomi degli on. Alessio, Orlando, Bissolati, Luzzatti, ciascuno dei quali raccoglie adesioni in determinati gruppi e settori... Vero è che oggi i settori ed i gruppi non corrispondono più a quelli che erano sin a poco più di due mesi fa. La loro fisonomia è mutata, alcuni si sono assottigliati, altri enormemente ingrossati, altri cercano di ritrovarsi, di unirsi, di fondersi con gli affini... Poi le cose si accomoderanno, il lavoro di selezione e di coesione condurrà all'assestamento definitivo e l'aspetto dell'aula... sarà più imponente, poichè non vi saranno vuoti. Sì, ecco una novità: non vi saranno molto probabilmente quei vuoti in certi settori che nelle passate legislature avevano anche un significato politico, sebbene in politica, e sopratutto in Parlamento, quel che conta molto è il voto. Per il passato il maggior affollamento era all'estrema sinistra e nei settori di sinistra. La Camera gravitava verso quella parte, e i settori del centro destro e di destra erano poco affollati. Questi settori diventarono rumorosi e pugnaci quando si costituì il *Fascio* e la XXIV Legislatura chiuse le sue opere e i suoi giorni dopo un grosso incidente nel quale questi settori ebbero parte cospicua.

Anche nella topografia dell'aula vi sono ora mutamenti. I socialisti, diventati oltre centocinquanta, occuperanno i primi tre settori dell'estrema e della sinistra; dopo verranno gli «affini» più o meno eterogenei e via via i radicali, i liberali, i popolari, ecc. In tal modo per necessità di cose, molti ai quali piaceva di sedere a sinistra, anche se... votavano con la destra, dovranno rassegnarsi a salire quei non amati settori, i cui onusti titolari, dal canto loro, non potranno non fare buon viso ad ospiti nuovi che sono viceversa non nuovi... avversari...

Intanto fervono i preparativi per l'inaugurazione che dovrebbe avvenire il 1.o dicembre ma che sarà assai probabilmente rimandata, come abbiamo detto ieri.

Ma l'attività dell'ufficio di Questura per la sistemazione dei locali a Montecitorio è veramente notevole. La tabaccheria è stata collocata presso la *buvette*, non si sa se per inibirne l'uso ai frequentatori del superstite corridoio verde oppure per una *causerie* di modernità. Nell'aula, dietro il banco della Presidenza, si sta montando il trono reale.

L'ordine del giorno? I lavori parlamentari? Tutto ciò naturalmente è secondario e perciò ne rimandiamo la cronaca a quando la legislatura sarà stata inaugurata e la Camera avrà seguito le proprie direttive.

I risultati di Torino

Frola, Crispolti, Facta

TORINO, 26. — Il Tribunale ha ultimato il computo ufficiale e definitivo dei voti riportati dai candidati alle elezioni. Capolista degli eletti del partito socialista, è l'avv. Frola con voti 129.925; 11.o e ultimo della lista socialista è l'impiegato Rabezzana con voti 120.097. Primo dei tre cattolici è il marchese Crispolti, con voti 40.078; primo dei liberali è l'on. Facta con voti 20.736. L'ultimo dei liberali è l'avv. Olivetti del partito economico con voti 12.033.

La dimissioni del Consiglio Comunale

Ieri il Consiglio comunale ha tenuto seduta. La Giunta e il Sindaco hanno presentato le loro dimissioni in seguito all'esito delle elezioni. Il Consiglio, per bocca del senatore Palberti, ha accettato le dimissioni, inviando ai dimissionari un deferente saluto e avvertendo che pure la maggioranza [illegible]

L'on. Nitti dal Re

Iersera l'on. Nitti si recò, alle 18, a Villa Savoia, dove fu ricevuto dal Re, col quale rimase a colloquio circa due ore.

Il Presidente del Consiglio — nella lunga conferenza — ha informato ampiamente il Sovrano sugli ultimi avvenimenti internazionali che hanno specialmente correlazione con i problemi italiani, sullo stato della questione fiumana; sul risultato delle elezioni politiche e sulla fisonomia della nuova Camera e sulla situazione del Gabinetto.

Il discorso della Corona ha anche formato oggetto della conferenza tra il Re ed il primo Ministro.

E' inesatto che al colloquio abbia preso parte — come alcuni giornali hanno annunciato — anche il senatore Scialoja.

Nella mattinata il Presidente del Consiglio aveva ricevuto — a Palazzo Braschi — il Duca D'Aosta, col quale era rimasto a colloquio circa mezz'ora.

Le dimissioni dell'on. Di Saluzzo

il sottosegretario alle Colonie

Le dimissioni del Ministro per l'Assistenza Militare e Pensioni on. Da Como — battuto a Brescia nelle elezioni — sono state seguite da quelle del sottosegretario son Di Saluzzo; anche queste dimissioni sono state accettate dall'on. Nitti, che — come dicemmo — sopprime il dicastero — che i due uomini politici reggevano — passando gli uffici di quel dicastero alle dipendenze del Ministero del Tesoro, e semplificandone e sveltendone così il funzionamento.

Anche accettate sono state le dimissioni dell'on. Theodoli, sottosegretario alle Colonie, rimasto soccombente nel collegio di Perugia. Per la successione dell'on. Theodoli è corsa voce — e qualche giornale l'ha raccolta — che la designazione sarebbe già avvenuta. La notizia è destituita di qualsiasi fondamento; occorrerà attendere ancora qualche giorno prima che il Gabinetto nomini il successore dell'on. Theodoli. In ogni modo la scelta del nuovo sottosegretario alle Colonie sarà deliberata dal Consiglio dei Ministri.

E' solo probabile, fino ad oggi, che del nuovo sottosegretario si sia parlato nel lungo colloquio che stamane il Ministro Rossi ha avuto a Palazzo Braschi col Presidente del Consiglio.

Il sen. Scialoja delegato aggiunto nella Società delle Nazioni

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri pubblica il decreto con cui l'on. Scialoja viene nominato delegato italiano aggiunto nella Società delle Nazioni. Primo delegato rimane l'on. Tittoni.

La situazione politica

Giudizi di deputati milanesi

MILANO, 25. — Il *Secolo* ha interrogato due neo eletti per conoscere il loro pensiero sulle questioni politiche del momento. Uno di essi l'on. Janni, eletto deputato nella circoscrizione di Chieti, ha detto: «Tutti gli auspici si travagliano intorno alla condotta che terranno i due grossi gruppi parlamentari, alimentati dalle prime e più dure conseguenze della guerra e specialmente intorno alla condotta che terrà l'enorme gruppo socialista. Ma vedremo probabilmente riconfermarsi la verità che in politica il numero è anche un peso. E questa verità un giorno permetterà di non abbandonarsi al pessimismo. Del resto noi abbiamo bisogno di sincerità; che ognuno faccia il suo dovere come sulle navi di Nelson e sarà vinta anche la battaglia per la difesa del nostro valore nazionale e sociale nella nuova Europa.

Un secondo intervistato è l'on. Giuseppe De Capitani, riuscito eletto primo nella lista del fascio patriottico di Milano, che ha detto: Per mio conto ritengo che ad ingrossare la falange elettorale dei socialisti e dei popolari, siano stati numerosissimi i malcontenti e fra questi in maggioranza gli apolitici. Pertanto io sono convinto che il successo dei partiti estremi sia più che altro dovuto alla cattiva scelta del momento di convocazione dei comizi. Ma ora tregua alle discussioni formali e lavoro oggettivo. Ecco il compito della 25.a legislatura. Ove ciò non avvenga, il paese avrà diritto di condannare senz'altro i nuovi eletti e di ricorrere ad un'altra elezione, non perdendo tempo prezioso. La responsabilità del mandato politico fu sempre grave; oggi è gravissima. I deputati della 25.a legislatura dovrebbero ispirarsi ai meravigliosi sacrifici fatti dal paese in quattro anni di dure lotte ed al ricordo del recente glorioso passato, muovere i loro passi verso un avvenire di giustizia, di pace e di lavoro.

Il gruppo parlamentare "popolare"

Don Sturzo, segretario politico del Partito popolare italiano, ha convocati i deputati testè eletti, pel giorno 29, per la costituzione del Gruppo parlamentare del Partito.

I fascisti milanesi

MILANO, 25. — Ieri sera, i Fascisti hanno tenuta un'altra riunione ed hanno parlato diffusamente sui recenti fatti, Mussolini, il prof. Angiolini ed altri. Fu infine approvato un ordine del giorno di plauso all'opera del Comitato Centrale e di salda solidarietà coi fascisti arrestati affermando che nessuna minaccia farà recedere i fascisti dai loro propositi di resistenza e di difesa.

L'on. Nitti eletto con 103.690 voti

POTENZA, 25. — Sono stati proclamati eletti: Nitti Francesco Saverio (democratico) con voti 103.631; Perrone Francesco (id.) 77.890; Pignatari Raffaele (id.) 72.236; Janfolla Vincenzo (id.) 69.461; Giova Michele (id.) 68.974; Mondaia Vincenzo (id.) 68.865; Reale Vito (id.) 66.749; De Ruggieri Nicola (id.) 65.094; D'Alessio Francesco (costituzionale) 24.069; Carabona Francesco (id.) 21.196.

I risultati di Bergamo

BERGAMO, 25. — Sono stati proclamati eletti: Giavazzi Callisto (popolare) con voti 70.508; Preda Giovanni (id.) 66.381; Bonomi Paolo (id.) 68.637; Cavalli Carlo (id.) 68.637; Cameroni Agostino (id.) 63.[illegible]; Belotti Bortolo (liberale) 28.[illegible] [illegible]

I risultati di Teramo

TERAMO, 25. — Ecco i risultati definitivi: Elettori inscritti 102.816; votanti 41.718. — Lista democratica voti 15.[illegible] — Lista socialista voti 7308 — Lista liberale voti 6.707 — Lista radicale voti 5.[illegible] — Lista combattenti voti 7.064.

Sono stati proclamati eletti: De Vito Roberto (democratico) con voti 20.937 — Celli Guido (id.) 31.958; De Benedictis Antonio (id.) 30.006; Colella Roscelino (combattente) 9.932; Agostinoni Emidio (socialista) 9.021.

L'istruzione media e normale

E' in corso di pubblicazione, il decreto legge sul decentramento di alcuni servigi relativi all'istruzione media e normale e sulla determinazione dei titoli di abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie che riassumiamo:

Art. 1. — Ai Capi degli istituti di istruzione media e normale e ai RR. Provveditori agli studi, oltre a quanto sia già stabilito da leggi e regolamenti in vigore, è deferito di provvedere nei modi, e nei limiti che saranno rispettivamente indicati per gli uni e per gli altri dal regolamento:

a) alle iscrizioni, agli esami, eccettuati quelli di integrazione, alle punizioni disciplinari, alle tasse, al conferimento delle borse di studio e in generale a quanto si riferisce alla condizione scolastica degli alunni e al corso dei loro studi;

b) ai congedi che possono essere accordati al personale insegnante e direttivo di ruolo e a quello di segreteria e di servizio per comprovati motivi di salute e per gravi ed urgenti ragioni di famiglia, secondo l'art. 32 del testo unico 22 novembre 1906, num. 603;

c) alla concessione del permesso di risiedere in località vicina a quella ove il funzionamento deve esercitare il suo ufficio, secondo l'art. 8 del testo unico predetto;

d) al conferimento delle supplenze all'insegnamento in corsi di ruolo vacanti temporaneamente e per l'intero anno scolastico, e a quelle ai posti direttivi, e agli uffici di segreteria e di servizio;

e) al conferimento delle classi aggiunte;

f) al pagamento sui fondi a disposizione dei compensi dovuti al personale insegnante e direttivo di ruolo e fuori ruolo per ore soprannumerarie, per classi aggiunte, per supplenze e incarichi e al personale di segreteria e di servizio, nonchè al pagamento di qualsiasi altra indennità o compenso continuativo;

g) alle nomine e alle punizioni disciplinari del personale di servizio.

Le disposizioni del presente articolo valgono anche per gli Istituti tecnici: il regolamento determinerà i casi nei quali i singoli provvedimenti dovranno esser presi sentito il Presidente della Giunta di vigilanza e d'accordo con esso.

Art. 2. — Contro i provvedimenti deferiti nelle materie indicate al precedente articolo alla competenza del Capo di istituto è ammesso il ricorso al Provveditore agli studi; contro quelli deferiti a quest'ultimo è ammesso il ricorso al Ministero della Pubblica Istruzione.

Le deliberazioni prese dal Provveditore in seguito a ricorso a lui diretto sono provvedimenti definitivi ai sensi e per gli effetti del testo unico delle leggi sul Consiglio di Stato approvato con R. D. 17 agosto 1907 n. 638. I successivi ricorsi alla IV Sezione del Consiglio di Stato e in via straordinaria al Re sono notificati al Ministero della Pubblica Istruzione.

Nulla è innovato a quanto è stabilito nelle leggi 8 aprile 1906, n. 141 e 142, 1 luglio 1914, n. 679, nel decreto luogotenenziale 13 aprile 1919, n. 610, e nei relativi regolamenti circa i ricorsi al Ministero e alla competenza della Sezione per l'istruzione media della Giunta del Consiglio Superiore relativi alle supplenze, alle classi aggiunte ed al complemento di orario.

Art. 3. — Per la vigilanza didattica e disciplinare agli istituti di istruzione media e normale possono esser assegnati ai circoli di ispezione stabiliti dalla legge 27 giugno 1912, n. 677, ispettori aggiunti temporanei in numero non superiore a tre per ciascun circolo, scelti tra i professori di Università e di Istituti universitari, i provveditori agli studi che siano già stati insegnanti di scuole secondarie, i capi di Istituto di scuole medie, e i professori ordinari di istituti di 2.o grado i quali abbiano almeno 10 anni di lodevole servizio.

L'incarico di aggregazione dura un anno e non può essere rinnovato per più di due volte.

Qualora le esigenze del servizio lo richiedano, possono essere stabilite temporaneamente sezioni di circoli di ispezione in città diverse da quelle indicate dalla tabella B della legge 27 giugno 1912, n. 677, sopra indicata, e con sede presso l'Ufficio del Provveditore agli studi.

Art. 4. — Con decreto reale, su conforme parere della Giunta del Consiglio Superiore, sarà determinato il valore dei titoli di studio rilasciati dagli Istituti pubblici d'istruzione superiore, anche non dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, nei riguardi dell'insegnamento delle diverse discipline professate nelle scuole medie e normali, agli effetti dell'art. 2 della legge 8 aprile 1906, n. 141, dell'art. 8 della legge 16 luglio 1914, n. 679, nonchè del conferimento di supplenze e di classi aggiunte e dell'autorizzazione all'insegnamento privato.

L'abilitazione all'insegnamento di quelle materie per le quali non sia riconosciuto valido alcuno dei titoli di studio conseguito negli Istituti indicati nel comma precedente sarà conferito in seguito ad esami speciali secondo le norme che saranno stabilite con decreti reali.

L'Università francese e gli studenti stranieri

PARIGI, 25.

L'Università di Parigi si prepara ad offrire larga ospitalità agli studenti stranieri nella fiducia di distoglierli dalle Scuole superiori e dalla coltura di Germania e di nutrirli di coltura francese. Si è pensato che lo studente straniero il quale viene qui dopo aver compiuto in tutto o in parte gli studi superiori al proprio paese, non potesse trarre profitto da corsi esclusivamente francesi. Poco giova, ad esempio, allo studente straniero seguire un corso di una parte speciale del Codice civile e del Codice penale francese; quello che gli occorre è una visione larga di insieme sulla civiltà, le scienze, le lettere e le arti francesi. Così sono stati istituiti per gli stranieri dei corsi [illegible]

CRONACA DI ROMA

Questioni scolastiche

Il Comune di Roma per la P. I.

E' stato pubblicato un interessante volume a cura della direzione centrale didattica di Roma, col quale, per mettere in evidenza i provvedimenti relativi all'istruzione primaria e popolare, dopo di aver riassunto quanto è stato già attuato nell'ultimo quadriennio 1914-918, viene esposta una serie di proposte da attuare, le quali contribuiranno ad armonizzare le nostre scuole al momento storico del dopo-guerra.

Riassumiamo per sommi capi.

E' urgente dare particolare impulso alla costruzione di nuovi edifizi scolastici, essendo assolutamente insufficienti alla popolazione scolastica quelli presenti. Infatti mentre ora il Comune dispone in complesso di 1198 aule, capaci di circa 42 mila alunni, gl'iscritti sono giunti nel 1918 a circa 52 mila, per cui si son dovuti attuare i doppi turni, con grave perturbamento dell'andamento della scuola e con fastidi alle famiglie. E se si considera che i fanciulli obbligati alla scuola nel Comune di Roma possono calcolarsi a circa 70 mila, e che ogni anno il numero degli alunni iscritti nelle scuole aumenta in media di circa duemila, si comprende come il danno lamentato andrà rendendosi sempre più grave. L'Amministrazione comunale pensa di provvedere alla costruzione dei nuovi edifizi scolastici con un mutuo di L. 2.900.000 concessole con la legge 15 luglio 1919, con un ulteriore mutuo di 9 milioni sulla Cassa Depositi e Prestiti, e mercè uno stanziamento annuo di L. 1.500.000 nel bilancio ordinario. Sarà anche provveduto a nuovi arredi per le scuole, che rispondano ai nuovi bisogni e meglio alle esigenze igieniche; e ad un materiale didattico più abbondante e più adatto, per dare sempre più all'insegnamento quell'indirizzo oggettivo e sperimentale richiesto dai dettami della moderna pedagogia.

Speciale considerazione merita la riforma già attuata del corso popolare, la quale, preparata con lungo ed amoroso studio, è stata accolta con generale favore ed imitata anche in altre città d'Italia. La Direzione Centrale si propone di apportare ad esso altri miglioramenti, sì da poter dire che il corso popolare delle scuole della Capitale, com'è stato il primo in Italia ad avere un ordinamento organico, ordinato e razionale, così sarà il più adatto per la preparazione del popolo nostro alle nobili lotte del lavoro, le quali si svolgeranno nel mondo sociale moderno.

Ma dove l'opera dell'Amministrazione comunale si è esercitata in modo più largo e benefico, è nelle varie forme dell'assistenza scolastica, la quale ha assunto nuovi ed imperiosi bisogni così durante la guerra, per soccorrere i figli dei richiamati alle armi, come in questo dopo-guerra, in cui le condizioni di vita delle famiglie continuano ad essere assai difficili. All'uopo, è stata elevata ad un milione la somma annua concessa al Patronato scolastico per la refezione agli alunni; sono stati istituiti molti dopo-scuola, ove mancavano gli educatorii, nonchè un ricreatorio e altri due educatorii comunali nei quartieri Testaccio e S. Lorenzo, col proposito di estendere tali istituzioni in altri quartieri popolari; si sono istituiti corsi estivi di ripetizione e colonie all'aperto durante le vacanze, le quali hanno accolto migliaia di fanciulli bisognosi; si è distribuita la somma di lire centomila di sussidi alle istituzioni private che esercitano l'assistenza scolastica a pro' degli alunni delle scuole comunali, e così via.

Nel volume in esame, è poi ampiamente illustrata, in una relazione a parte, una proposta dell'assessore Di Benedetto, la quale ha di mira di provvedere in modo completo all'assistenza scolastica per quei fanciulli che, dopo d'aver frequentato la scuola e gl'istituti extra-scolastici, non trovassero durante il resto della giornata l'ambiente familiare adatto ad una qualsiasi educazione. Tali fanciulli dovrebbero essere accolti in speciali convitti da istituirsi a cura ed a spese del Comune, i quali dovrebbero sostituire addirittura per essi la famiglia. L'attuazione di tale proposta, nuova ed ardita, non è certo di facile e di immediata attuazione, specialmente per la sua grande portata finanziaria; e perciò l'assessore Di Benedetto, coadiuvato dalla direzione del suo ufficio, sta ora facendo opera fervida per raccogliere frattanto i numerosi fanciulli che scorazzano per le strade in tutte le ore del giorno, e che sfuggono in gran parte all'obbligo della istruzione. Speciali comitati riuniti di signore e di cittadini di buona volontà dovrebbero ricercare i detti fanciulli che, inscritti nelle scuole elementari e nei giardini d'infanzia secondo la loro età, verrebbero accolti in speciali padiglioni scolastici da collocarsi nei pressi delle scuole principali dei quartieri popolari, ove verrebbero trattenuti per tutta la giornata.

E, infine, di altri opportuni provvedimenti da attuare si occupa la relazione a stampa della Direzione Centrale Didattica, e cioè: dell'aumento del numero delle classi differenziali; dell'istituzione di una nuova scuola pei tracomatosi, d'una nuova sala ortopedica, di due succursali del gabinetto scientifico centrale e di altre scuole all'aperto; del riordinamento della direzione ed ispezione per l'educazione fisica; e, finalmente, di opportune riforme da introdursi nelle scuole rurali, specialmente per quanto si riferisce all'insegnamento pratico delle nozioni d'agraria.

La relazione conclude che in essa non si è voluto esporre un programma completo di riforme scolastiche, perchè l'ordinamento delle nostre scuole è tale da non richiedere riforme radicali. Si è accennato soltanto ai provvedimenti più urgenti, per invocarne l'esecuzione da parte dell'Amministrazione comunale.

Aggiungiamo che l'Amministrazione comunale provvederà prossimamente in modo definitivo anche al miglioramento economico della classe magistrale, per cui sono pronti gli studi preliminari da sottoporsi all'esame della commissione centrale municipale, la quale dovrà presentare le sue proposte per la riforma dei servizi e delle tabelle degli stipendi di tutti i funzionari capitolini.

L'eterno tema: l'orario

Ci si assicura che tra non molto, e cioè non appena sarà possibile l'apertura del doposcuola, sarà finalmente adottato l'orario Siratico dalle 8 1/2 alle 12 1/2. Due ragioni determinarono questo ritardo, che tanto nocque all'efficacia dell'insegnamento e che sollevò e solleva nella cittadinanza così unanimi proteste: una di carattere economico, connesso alla istituzione del dopo scuola; e una, diremo così, di carattere legale, che tenne sospesi gli animi delle medie autorità di fronte a un'apparente violazione di legge. Non riteniamo doveroso oggi entrare nel merito di codesti argomenti per dimostrare lo scarso valore di opposizione: non mancherà tempo: preferiamo formulare il voto che il grave problema degli orari, cui è strettamente collegato tutto l'andamento della funzione scolastica, venga affrontato, vagliato e risolto una volta per sempre con criteri non grettamente legali e tradizionalisti, ma sereni, ma moderni, tali da rispondere alle possibilità degli alunni, per i quali la scuola è fatta, ai desideri dei genitori, e alla reale efficienza educativa e culturale dell'insegnamento.

Gli stipendi

Quando gl'insegnanti di Roma potranno avere una sistemazione definitiva dei propri stipendi? In occasione dell'ultimo sciopero, se ben si rammenta, essi dichiararono di scioperare per solidarietà con i colleghi d'Italia e non per protesta contro la Amministrazione comunale; alla quale anzi, per le franche dichiarazioni del Sindaco comm. Apolloni ai rappresentanti della Magistrale Romana, concessero una benevola attesa. Non appena furon note le tabelle Bercnini, il Sindaco nominò una Commissione per lo studio della nuova sistemazione economica, e la Commissione esauri i propri lavori or non è molto, presentando alla Giunta uno schema concordato tra rappresentanti capitolini e rappresentanti di classe. La Giunta si riunì prima delle elezioni e approvò il progetto. Ora, perchè divenga esecutivo, non resterebbe che la duplice sanzione del Consiglio comunale e quella della G. P. A. Ma i congegni burocratici si muovono lenti, il caro-vita imperversa e gli insegnanti chiedono con insistenza che i loro miglioramenti passino presto dalla carta nel campo della vita quotidiana. Alla riunione del 23 alla sala Pichetti, di cui demmo notizia, si manifestò una triplice tendenza: insistere, in prima linea, per una soluzione definitiva del problema economico; chiedere, in linea subordinata, e cioè nel caso che la prima richiesta non potesse essere realizzata che in tempo relativamente lungo, o un anticipo di L. 600, presumibilmente già maturato o anche la liquidazione, di non difficile computo, dei soli aumenti comunali, in attesa di aggiungere ad essi la quota governativa. Quale sia la linea di condotta che vogliano adottare le autorità, ciò che importa è di far presto, e per ragioni tanto ovvie che non è neanche il caso di farne cenno.

Varie

Annunciano i *Diritti della Scuola* che «sarà provveduto quanto prima alla promozione dei maestri alla 1.a categoria, a termini dell'art. 61 del D. L. 25 maggio 1919, n. 1600. Per nostro conto possiamo aggiungere che il provvedimento è imminente e si effettuerà per i due terzi dei posti vacanti per anzianità e per un terzo per concorso. Così finalmente avrà termine l'assurda esclusione dal corso popolare di una schiera di insegnanti giovani e valorosi.

— Col 1.o dicembre avranno inizio gli insegnamenti speciali nei corsi popolari. Torniamo per l'occasione a rilevare l'inutilità, per non dire altro, delle cosidette Commissioni ispettive, così come sono composte, bastando all'uopo le direzioni locali e gli ispettori comunali.

S.

I delegati del Consiglio economico

Alle 10 precise di stamane, hanno lasciato Roma i delegati del Consiglio Supremo economico interalleato.

Consiglio Comunale

Come avevamo già annunciato, il Consiglio comunale si riunirà sabato 29 corrente alle ore 17.

All'ordine del giorno sono inscritte numerose proposte che sono rimaste inevase nelle sedute precedenti: tra le nuove è da notare quella che riguarda il Piano Regolatore della zona industriale del suburbio di Roma.

I musei capitolini

Si avverte la cittadinanza che da oggi, 25, saranno riaperti al pubblico il Palazzo dei Conservatori, la Pinacoteca Capitolina ed il Tabularium.

Il problema edilizio

Ieri, sotto la presidenza del ministro Dante Ferraris, si è riunito nuovamente il Comitato per la costruzione di case economiche e popolari.

In tale riunione si sono presi gli ultimi accordi per l'inizio delle costruzioni delle case a due o tre piani di carattere rapido, che sorgeranno per 2000 vani a cura dell'Istituto delle case popolari e per 4000 vani a cura dell'Unione Edilizia nazionale, nelle località già sistemate.

L'inizio dei lavori avrà luogo domenica 30 novembre; e le case saranno pronte in pochi mesi.

Si sono poi esaminate le questioni inerenti alla costruzione di casette tipo *cottage* che non possono sorgere se non in località fuori piano regolatore, per avere l'area a basso costo e per poter offrire l'orto. Si sono studiate le due località già prescelte in massima (Aniene e Roma Vecchia) e si sono poi prese in considerazione le zone liberate dalla servitù militare.

Decisioni definitive su queste ultime questioni saranno prese al più presto.

Note Mondane

In questi giorni, è stata inaugurata la scuola di ballo del distinto insegnante di danze e di educazione fisica, prof. Giovannelli.

Fra le diverse scuole del genere, è questa costituita con particolari criteri, che le danno un carattere riservato di signorilità e di buon gusto spiccati. L'ambiente, assai aristocraticamente intonato per la bellezza e ampiezza della sala, per i suoi piccoli salottini aperti lateralmente al salone stesso, per il suo squisito servizio di buffetteria, per l'ubicazione stessa, in via Gregoriana 9, si sostanzia di signorilità e di moralità, sia per il buon gusto delle danze e per la conservazione della linea estetica e seria delle stesse, come per i frequentatori ammessi, di alta e ineccepibile notorietà, fra cui molti nomi del mondo nero.

Alla scuola Giovannelli, il giovedì e la domenica sono assegnati ai tè danzanti; gli altri giorni ed ore, ai corsi di insegnamento del ballo.

Il prof. Giovannelli ci ha parlato inoltre di alcune novità, molto carine, che egli prepara per la stagione invernale, e che gli daranno modo, oltre che di interessare vivamente le gentili frequentatrici ed i loro cavalieri, di fare apprezzare altamente lo indirizzo della sua scuola.

Gli avvocati di Roma deputati

Non intendo classificare gli avvocati di Roma riusciti vincitori nelle elezioni che secondo il loro partito e la loro attività politica: il compito non sarebbe facile quando si pensi che fra gli avvocati iscritti presso la nostra Corte di Appello sono alcuni del più puro clericalismo ed altri del più acceso socialismo.

Mi piace rilevare che le mie previsioni circa il numero degli avvocati che sarebbero stati eletti in questa legislatura, nonostante la vittoria dei socialisti, si sono in gran parte avverate: e se la percentuale degli avvocati che formeranno la prossima Camera è — secondo certi calcoli — di circa due terzi, si può dire che tale proporzione è raggiunta se non superata nel calcolo fra i nostri colleghi di Roma candidati e quelli eletti. Il che dimostra che la professione legale — nonostante l'accanimento delle cattive lingue — non è poi tanto discreditata se milioni di cittadini affidano soprattutto agli avvocati la tutela degli interessi generali del paese: questo in tempo di... caro-cause può essere una specie di premio di consolazione.

Fra gli avvocati romani — se non di nascita, di elezione — recentemente eletti meritano particolare nota i *giovanissimi* che si avanzano in gruppo serrato, forti non solo della loro giovinezza, ma di baldi propositi: dall'avv. Tupini (che sarà forse il più giovane deputato) all'avv. Mario Trozzi, socialista ufficiale eletto in Abruzzo. Ricordero fra i giovani che hanno già dato prove di essere più o meglio di «una buona speranza» gli avvocati Francesco Miceli-Picardi, Carlo Manes, D'Alessio, e lo stesso sotto segretario all'Interno on. Grassi, che è stato il più giovane deputato della passata legislatura e che è ora il più giovane dei suoi compagni di governo.

Abbiamo poi i parlamentari illustri, che sono come le colonne dell'edifizio parlamentare: primo fra questi l'ex Presidente del Consiglio Antonio Salandra, che è anche membro del nostro Consiglio dell'Ordine; fra questi, che potremo chiamare gli *habitués* di Montecitorio ricordo due Ministri gli on. Alfredo Baccelli, Pietro Chimienti, due sottosegretari gli on. Guido Celli ed Alberto La Pegna; tre ex ministri: gli on. Fera, Bonomi e Ricelo; e poi parlamentari noti ed apprezzati come gli on. Ulderico Mazzolani, Giovanni Amici, Amedeo Sandrini, Vito Luciani, Antonio Scialoia, Vittorio Lollini, Abisso.

Fra i nuovi che non sono giovanissimi, ma che conservano una giovanile ricchezza di propositi e di energia ricordo gli avvocati Alberto Della Seta, Giulio Volpi, Pietro Filesi, Gioacchino Mecheri. In complesso la rappresentanza del foro romano al nuovo Parlamento è ottima per numero e per qualità; e se non fosse il rammarico per alcuni colleghi valorosi ai quali la sorte delle urne è stata per questa volta contraria, si potrebbe dire che le cose meglio di così non potevano andare. S'intende che non nutro alcuna speranza e non faccio alcuno assegnamento circa l'opera che così cospicui rappresentanti del foro potrebbero svolgere in Parlamento e fuori per la sistemazione di vecchi e nuovi interessi professionali che sono poi gli interessi della giustizia.

Pueronge la esperienza ci ammaestra...

GIULIO GOTTI

La proclamazione dei deputati di Roma

Continuano alla IV Sezione del Tribunale le operazioni di scrutinio dell'Ufficio Centrale elettorale sotto la presidenza del cav. Granioli.

Il lavoro è a buon punto, poichè si spera di giungere a stasera alla 460 sezione, ch'è l'ultima del circondario di Viterbo e di tutta la nuova circoscrizione del Lazio.

Domani dunque, giusta i nostri esatti calcoli fatti fin dalla scorsa settimana, avrà luogo la proclamazione ufficiale dei quindici deputati del Lazio.

Nozze Scipioni - Crostarosa

Ieri il Sindaco senatore Apolloni ha unito in matrimonio la gentile signorina Noemi Scipioni, figlia del generale Scipioni, con l'avv. cav. Mario Crostarosa. Il matrimonio religioso è stato celebrato da S. E. il Cardinale Vicario nella chiesa della B. V. del Carmelo.

Testimoni per la sposa: S. E. il generale Diaz, S. E. il generale Morrone e gli zii S. E. il Primo Presidente di Cassazione Mariottini ed il barone Cianci di S. Severino, capitano di cavalleria; per lo sposo: il conte De Mezzi ed i cugini S. E. Grazioli, cav. avv. Giuseppe De Sterbini ed ing. cav. Alessandro Crostarosa.

Un sontuoso ricevimento ha avuto luogo per la lieta circostanza in casa del generale Scipioni, ove convennero numerosi parenti, colleghi ed amici. Gli sposi sono quindi partiti per la riviera.

Alla coppia felice ed all'illustre generale Scipioni, che durante la guerra fu prezioso e valente coadiutore del generale Diaz, le nostre più fervide felicitazioni ed augurii.

La commemorazione del prof. Tamburini

Il prof. Sante De Sanctis inizierà il corso di clinica delle malattie mentali del nuovo Istituto psichiatrico al Policlinico il 3 dicembre alle ore 12 (mezzogiorno), con la «commemorazione» del compianto prof. Augusto Tamburini.

ASTERISCHI

Il Club Nautico

Nei locali della Società Podistica Lazio, si riunirono i soci aderenti e molti sportsmen.

Il vice-Presidente, ing. Baronci lesse la relazione sugli scopi del club. L'economo, conte A. Santucci trattegiò la situazione finanziaria e il Direttore Sportivo, prof. Jackson, il suo programma sportivo. I tre relatori riscossero lunghi applausi da tutti i presenti che approvarono all'unanimità i colori del club, il Consiglio Direttivo, lo statuto e il regolamento interno.

Alla Società teosofica.

L'anno 1919-1920 alla Società Teosofica, verrà inaugurato giovedì 27 corrente alle ore 16.15 con una conferenza del professore V. Vezzani sul tema: *Teosofia e carattere.*

Per i soci ricominciano le riunioni del lunedì, alle quali si aggiungerà in Gennaio un corso del dott. R. Assagioli.

Fascio Femminile d'Avanguardia

Il Fascio Femminile d'Avanguardia recentemente costituito si propone di raccogliere intorno alla sua bandiera tutte quelle donne che, all'infuori di ogni idea di parte, hanno spiccato nel loro programma per le prossime lotte elettorali amministrative il concetto della urgente ed indispensabile battaglia democratica che deve essere preminente e prevalente dato il risultato delle odierne elezioni politiche che preludo all'andamento delle prossime elezioni amministrative. Invita le donne di ogni classe, che comprendono la necessità di svolgere un'opera democratica, di partecipare compatte alla prossima riunione che avrà luogo mercoledì 26 novembre alle ore 17 (diciassette) in via degli uffici del Vicario numero 15.

Una bella e interessante iniziativa

Un grande osservatorio nazionale a Monte Mario .. ..

Tra i forti, che saranno tra breve aboliti per effetto del nuovo decreto preannunziato, è il forte di Monte Mario.

Non è chi non conosca la posizione bellissima, che forma anche il punto più alto, prossimo alla capitale. Ora, mentre sarebbe stato rincrescevole che questo posto fosse capitato in mano alla privata speculazione, siamo lieti invece di annunziare che una geniale e brillante iniziativa tende a dare a questo forte una destinazione nobilissima e veramente interessante per Roma.

Si tratta di costruire sull'altura — pel vertice della quale, notisi, passa anche il meridiano d'Italia — un grande osservatorio nazionale di astronomia e di meteorologia per uso principalmente della navigazione aerea. Eventualmente, si laserebbero sul posto, meglio organizzandoli, i servizi di fotografia sperimentale ed affini.

La cresta del colle sarebbe circondata da giardini pubblici i quali, distendendosi anche lungo il versante occidentale del colle, formerebbero una delle più incantevoli passeggiate di Roma, godendosi da quella posizione, male adatta a costruzioni per la ripidità dei pendii, una veduta incantevole della città, della campagna, dei colli e dei monti lontani.

Seguiremo con vivo interesse le fasi della bella iniziativa, che auguriamo vedere assai presto tramutata in fatto compiuto.

L'abolizione della cinta fortificata

Col decreto da noi già preannunciato, e col quale verrà abolita tutta l'antica cinta dei forti di Roma, saranno rese disponibili delle notevoli estensioni di terreno, alcune delle quali in posizioni, oltre che saluberrime, incantevoli. Inoltre, tolta quella cerchia di ferro, che stringeva e costringeva la libera espansione di Roma, potrà questa estendersi nelle direzioni più adatte e che meglio le convengano. E' pertanto opportuno, anche prevedendo, nei prossimi anni, un accrescimento della popolazione — e quindi della superficie fabbricata — tanto più rapido e intenso quanto più questo svolgimento è stato compresso e inceppato negli ultimi anni, e considerando la urgenza massima di provvedimenti per nuove abitazioni, che le autorità e gli uffici preposti a dirigere l'armonico sviluppo della città si occupino immediatamente della questione, e fissino — sia pure in via di massima — le grandi direttive che daranno il carattere alla Roma nuova, che sorgerà alla periferia. Si tratta di precisare, con visione organica e completa, quali debbono essere le aree e le zone circostanti alla città, le quali meglio si adattino alle costruzioni di carattere più economico e più urgente, quali, invece, quelle che per la loro ubicazione, per la loro nobiltà e bellezza, per il loro carattere richiedente maggiori spese di sistemazione, e perciò antitetico con costruzioni economiche od intensive, debbano invece destinarsi allo sviluppo di quartieri, che abbiano una impronta di maggiore estetica e signorilità. Mentre si provveda all'urgentissimo ed all'immediato, si provveda anche a ciò che si dovrà fare per lo sviluppo di Roma, nei prossimi anni, curando che questo sviluppo si svolga secondo un piano generale armonico e decoroso, quale si conviene al nome e alla bellezza di Roma. Nulla potrebbe più nuocere al futuro incremento della città che affrettati e inorganici provvedimenti, per cui si vengano a turbare l'estetico e razionale sviluppo che Roma, per le bellezze della natura e dell'arte in lei accumulate, deve esigere da chi ne guida le sorti.

Le nuove condizioni, create dall'abolizione della cinta fortificata, esigono inoltre uno studio completo su altre direttive. Intendiamo dire, quelle delle comunicazioni. Anche qui si studi una rete organica di comunicazioni, che si estendano per tutta la periferia, portando alle nuove località disponibili: comunicazioni comode, che rendano agevoli ai cittadini di recarsi nelle zone più eccentriche. I milioni spesi in questo modo saranno quelli che più di qualsiasi altro provvedimento, forse, contribuiranno a risolvere parzialmente la crisi attuale, ponendo sul mercato una ingente massa di terreni, molti dei quali veramente splendidi: e la estensione stessa delle aree così disponibili sarà il miglior calmiere alla tanto deprecata speculazione.

Ladri di campagna

I carabinieri della stazione della Magliana hanno arrestati tre pericolosi ladri che da parecchio tempo non davano tregua ai contadini di quella località, perpetrando furti di animali, di carri, di fieno, di attrezzi rurali, di danaro.

I tre vennero fermati mentre conducevano un carro su cui avevano caricato alcune balle di fieno, molti accessori di automobili, e utensili adatti a scassinare usci e finestre.

Gli arrestati sono: Giulio Bettazzi, di 25 anni, meccanico; Antonio Babbucci, di 19 anni; Alberto Di Francesco, di 16 anni.

Cameriera ladra

L'altro giorno, in una camera dell'Albergo della Stazione furono rubati in danno del signor Alberto Coen varii oggetti per un valore di 500 lire.

In seguito alle indagini del Commissariato di P. S. dell'Esquilino, cui il furto fu denunziato, è stata arrestata ieri la cameriera dell'albergo, Esterina Lelli. Parte della refurtiva è stata [illegible].

Un omicidio a Colonna

Ieri, alle 16,30, a Colonna, dopo un discorso di Edmondo Laurenti, mentre il socialista ufficiale Spalletta Domenico, di Frascati, teneva un pubblico comizio inneggiando alla vittoria elettorale del suo partito ed alla rivoluzione russa, fu interrotto da varii avversari. Questo fatto sentenò le ire dei socialisti, alcuni dei quali venuti da Frascati e da Monteporzio: e in breve gli animi si accesero, e nacque un vivace diverbio. Tutti si riversarono nella via Quattro Cantoni, discutendo animatamente. Ciò che precisamente sia avvenuto non è ancora stabilito, come non può dirsi ancora se la questione precedente entri nel fatto in tutto, o in parte, o affatto. In ogni modo la versione corrente è questa: all'improvviso un gruppo di circa quindici persone si staccò dal comizio per scagliarsi contro certo Roscioni Giuseppe, che più degli altri aveva interrotto l'oratore. Il Roscioni, vistosi circondare dai suoi avversari, i quali lo minacciavano, estratta di tasca una rivoltella, esplodeva un colpo che faceva stramazzare al suolo, colpito in fronte, tale Tocchella Filippo, di anni 24. Tutto ciò accadde con rapidità fulminea tanto da non dar tempo ai carabinieri presenti al comizio, di intervenire ed evitare il fatto riprovevole. Il Roscioni, benchè inseguito dai carabinieri, riuscì a darsi alla campagna, ed è tuttora latitante.

Immediatamente accorse il dottor cav. Biagio Falcone, il quale dovette constatare la morte dell'infelice Tocchella, spirato quasi subito tra le braccia della sua disgraziata madre.

Si sono subito recati sul posto, per le indagini, il capitano dei carabinieri Spada insieme al maresciallo Fatale.

Un falso capitano truffatore

Era parecchio tempo che la Questura ricercava un certo Mario Dini, di 30 anni, che con raggiri aveva perpetrate varie truffe e che si sapeva in giro vestito con la divisa di capitano dei bersaglieri, la quale gli permetteva d'introdursi con maggior facilità e senza sospetto negli alberghi di lusso e dovunque egli sperava di fare... affari.

Il briccone è stato finalmente arrestato. Le guardie lo trovarono nell'interno della stazione di Termini e lo fermarono mentre stava per salire sul treno. Egli si lasciò condurre al Commissariato di P. S. ma più tardi, mentre veniva tradotto alla caserma dei granatieri al viale Castro Pretorio, trovò modo di fuggire.

La pubblica sicurezza è quindi ancora in faccende per lui.

I TEATRI

La serata d'onore di Betrone all' "Argentina,,

Dell'interpretazione veramente singolare che Betrone dà del *Glauco* abbiamo parlato diffusamente quando all'«Argentina» la fortunata opera di Morselli ebbe il suo primo trionfale successo. Le 66 repliche del *Glauco* hanno confermato che il Morselli non avrebbe potuto trovare un interprete più efficace e migliore. Bene ha fatto pertanto Betrone a scegliere per sua serata d'onore il *Glauco*. Attore che in pochi anni ha saputo porsi in primissima linea fra i maggiori e migliori interpreti del teatro italiano, il Betrone ha squisito senso del teatro, ingegno, chiara ed efficace dizione. Egli è pertanto divenuto in pochissimo tempo uno degli attori più cari al nostro pubblico per la larghezza di espressione, per la tecnica, per il modo ammirevole con cui crea un personaggio. Pochi artisti, agli occhi degli spettatori appaiono dotati di una franca spontaneità al pari di lui, sebbene la sua preparazione sia lenta, assidua e coscienziosa. Un grande smisurato amore per l'arte lo guida nel suo studio, al quale egli dedica con passione ogni energia. Questo singolare attore, sa unire la signorilità al calore, rimanendo sempre fedele ai suoi ideali artistici e procurando di mantenersi in quella linea interpretativa del personaggio che deve rendere, senza falsarlo o snaturarlo.

L'«Argentina» era iersera gremita di pubblico elegantissimo che ha tributato al Betrone calorosi applausi chiamandolo infinite volte alla ribalta. Dopo il secondo atto gli furono offerti doni.

Stasera andrà in scena *La prima commedia di Fanny* di *Shaw*. Il nome dell'apprezzato e originale autore inglese e l'esecuzione perfetta che di ogni lavoro fa la compagnia Talli fanno prevedere un teatro esaurito.

"Chouquette e il suo asso,, di M. Hennequin al Teatro Valle

Domani sera la Compagnia Carini-Gentilli rappresenterà al teatro «Valle» la commedia comica in tre atti di M. Hennequin *Chouquette e il suo asso*, la quale ebbe grande successo al teatro delle Varietà di Parigi, dove fu replicata molte sere consecutive.

Chouquette fu già rappresentata in Italia con ottimo successo dalla Compagnia Gandusio, a Torino, a Genova, a Bologna, e dalla Compagnia Baghetti a Firenze.

Questa commedia, allegra e divertente, come moltissime altre del noto scrittore francese, richiamerà al «Valle» il pubblico delle *premières*.

Al COSTANZI — Stasera avrà luogo l'ultima rappresentazione della stagione d'opera-ballo, con una replica di *Cavalleria, Zanetto* e del ballo *Excelsior*. Domani, mercoledì' prima del poema sinfonico-corale-visivo di Vittorio Gui: *Fantasia bianca*. Seguirà il ballo *Excelsior*.

Al QUIRINO con grande concorso di pubblico ebbe luogo ieri sera l'annunciato spettacolo in onore del valente tenore della compagnia Lombardo, Orlando Bocci. Salutato da calorosi applausi al suo primo apparire sulla scena, meritò nei tre atti di *Madama di Tebe*, accanto a Gisella Pozzi le più calorose ovazioni che si rinnovarono più insistenti e prolungate quando con arte veramente squisita cantò, con accompagnamento d'orchestra le applaudite canzoni: *Quanno tramonta 'o sole* - *Te vojo bene* e *Bonasera ammore*.

Stasera prima rappresentazione della brillantissima operetta *Santarellina* e giovedì sera un lieto avvenimento artistico. L'illustre compositore Mario Costa, l'autore del trionfante *Re di chez Maxim*, assisterà alla 25.a replica della sua operetta e dirigerà nell'intermezzo dal primo al secondo atto il preludio dell'*Histoire di un Pierrot*.

All'ADRIANO la «Novissima» metterà in scena l'operetta del maestro Ziehrer *Il cavaliere della luna*, non rappresentata da molto tempo nei nostri teatri. Ne saranno interpreti principali: le signore Ferranti, Dorini, Minoretti ed i signori Car[illegible], Aranzini, Giorgi, Valdoni e Renucci.

All'ELISEO ieri sera fu ripresa *La solfara* di Giusti Sinopoli, uno dei migliori lavori del repertorio siciliano. Il pubblico, che affollava il teatro, ne seguì con vivo interesse le vicende drammatiche e l'accolse assai lietamente. Giovanni Grasso diede una magnifica interpretazione della parte di «Vanni» e venne salutato da grandi acclamazioni. Assai ammirata la Marrone e ottimamente il Rapisardi, il Marrone, il Bottini, la Belfiore e la Boccadifuoco.

Al MORGANA — Molto pubblico accorse ieri sera a sentire la *Duchessa del Bal Tabarin* nella ottima edizione della «Modernissima». La De Simone si fece molto ammirare così' pure la Rizzola, il Grandi, il Poli, la Vestri, ecc. Oggi a generale richiesta la *Duchessa del Bal Tabarin*. Giovedì serata in onore di Pina De Simone. Imminente il *Re di chez Maxim*.

Al MANZONI — La compagnia Scarpetta richiama ogni sera pubblico numeroso e plaudente.

TEATRO DEI PICCOLI. — *Cenerentola* la deliziosa fiaba musicale di Massenet, rinnova ogni giorno il richiamo di un pubblico enorme che non si stanca d'ammirare e applaudire lo splendido spettacolo.

Lina Bimba al Margherita

debutta stasera con repertorio nuovo e correntemente piacentissimo. Inoltre la *Troupe Faraboni, Pina Altieri, Miss Molly*, etc.

Sala Umberto I

Applauditissimi *Maldacea* e *Fernando*.

Gran successo riportò ieri la *Diva Aida* nel suo debutto.

Oggi debutta *The Valesca Trio* eccentrici.

SPETTACOLI del 25 novembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA

Compagnia Dramm. del «Teatro Argentina» diretta da VIRGILIO TALLI

MARTEDI' 25. — Ore 21 prima rappresentazione di

La prima commedia di Fanny

Commedia di G. Bernard Shaw

NUOVISSIMA

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA

MARTEDI', 25 — Ore 21: A prezzi popolari, ultima rappresentazione della stagione lirica, a generale richiesta:

CAVALLERIA RUSTICANA

Seguirà:

EXCELSIOR

e le DANZE MODERNE

MERCOLEDI', 26 — Ore 21: Prima rappresentazione del nuovissimo poema sinfonico corale visivo del maestro Vittorio Gui:

FANTASIA BIANCA

Dirigerà l'autore - Seguirà l'EXCELSIOR e le Danze moderne.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1

MARTEDI' 25. — Ore 21.

Santarellina

TEATRO MANZONI

Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA

MARTEDI' 25 — Ore 21 replica:

'A fortuna 'e Feliciello

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima» — Ore 21: *Il cavaliere della luna.*

ELISEO — Compagnia siciliana di Giovanni Grasso — Ore 21: *La solfara.*

METASTASIO — Compagnia «L'originalissima» — Ore 18.30: *Una notte al Moulin rouge.*

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21: *La duchessa del Bal Tabarin.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Mefistofele.*

VALLE — Compagnia drammatica Carini-Gentilli — Ore 21: *La cena delle beffe.*

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

MARINESE — Salone Chini — *Sciubara* danzante con gli straordinari danzatori *Valfleurs.*

La questione doganale

A proposito delle discussioni doganali, agitate dalla stampa in queste settimane, ed agli atteggiamenti presi in proposito dal senatore Luigi Einaudi, riceviamo la seguente, che volentieri pubblichiamo:

Milano, 18 novembre 1919.

All'on. senatore Luigi Einaudi,

Un egregio industriale, pochi giorni or sono, parlando della politica doganale che da alcuni si vorrebbe l'Italia avesse a seguire, ha detto che ci si avvia alla terza Caporetto. E pur troppo, se gli italiani dovessero accettare tutte le idee che Ella, on. senatore, professa; idee tanto chiaramente esposte nell'articolo apparso il 9 corrente sul *Corriere della Sera* sotto il poco cortese titolo: «Tracotanze protezionistiche», la profezia dell'amico Industriale avrebbe grandi probabilità di avverarsi.

Io non posso credere che altro motivo vi sia se non il bigottismo per la scienza, che può avere indotta persona tanto ponderata come Lei ad impossessarsi della pubblicazione fatta dalla Associazione fra le Società Anonime per farne così violento strazio.

Davvero non era supponibile che la veritiera, serena, obiettiva esposizione storica di fatti e di circostanze, seguita dalla enunciazione di desideri più che ragionevoli, fatta colla piana prosa del dott. Gaddi, meritasse lo scempio al quale Ella l'ha sottoposta, travisando pensieri, svisando espressioni, racimolando parole e frasi staccate, per dar loro un significato che non hanno, ed attribuendo sopratutto agli industriali intendimenti che essi non hanno mai, non solo manifestati, ma neppure pensati, quale quello di imporre al Paese i loro criteri in materia doganale.

Io non intendo certo di imitare il linguaggio da Lei usato, qualificandoci per *pazzi*, sia pur *ragionanti*; nè io chiamerò intempestive ed assurde le ideologie cattedratiche che Ella pretende di far passare per rimedi specifici ai malanni economici che ci affliggono in questo momento. No affatto; però non è possibile lasciar passare per vere delle erronee asserzioni, e mi fermerò alla prima, nè andrò oltre. Voglio riferirmi a quanto Ella scrive a proposito dei difetti della vecchia tariffa dell'87. Ebbene, Egregio Professore, se Ella non lo rammenta, mi è indispensabile richiamare alla memoria sua che non è il dott. Gaddi, e meno che meno l'Associazione delle Anonime, che si sono arbitrati di chiamare difettosa la tariffa doganale dell'87; è invece nientemeno che la Camera dei Deputati Italiana, la quale accompagnava l'approvazione di quella tariffa con la votazione di speciali ordini del giorno, proposti dalla stessa Commissione che aveva riferito sul progetto di legge, coi quali si invitava il Governo a ristudiare la materia nei riguardi della meccanica e della chimica, visto che le industrie che di questi rami si occupano, troppo erano state trascurate nello stabilire i nuovi dazii. Voglia dunque per questo titolo, girare gli aspri rimproveri suoi al Parlamento Italiano, non dimenticando la parte che spetta a tutti i Governi che nei 30 anni susseguenti non si sono curati di ottemperare all'invito ricevuto.

Non è per cercare nell'articolo suo tutte le inesattezze e tutte le insinuazioni (non inetto aggettivi desiderando di essere sereno) delle quali è ripieno, che io mi accingo a rispondere: desidero invece di esprimere il mio pensiero, mettendomi su un punto di vista più sereno.

Dichiarerò dunque prima ed innanzi tutto che io sono protezionista. Sì, sono protezionista e me ne vanto; me ne vanto perchè credo fermamente che nel momento che attraversiamo, per un italiano, codesto criterio sia il solo, ripeto e sottolineo *il solo* che possa arrecare vantaggi al Paese.

Ella, Egregio Professore, è certamente un pozzo di scienza, tutti lo sappiamo, tutti La ammiriamo; però — Ella ne dovrà convenire — tutti che abbiamo, poco o molto studiato economia politica sui banchi della scuola o sui libri a casa, passati dal teorico campo degli studi in quello pratico della lotta vissuta, abbiamo modificato le idee. Creda, onorevole, non si lasci illudere dai lauri decretatile da qualche associazione agricola, e provi a chiedere che in omaggio al liberismo ed alle teorie sulle industrie naturali, rinuncino anch'essi ai dazi protettivi sui prodotti alimentari, e vedrà, dove andranno a finire gli applausi.

E' ormai tempo di dirlo alto e forte: in Italia; nel 1919, voi signori liberisti volete che il Paese faccia la fine di quei missionari che armati di un vangelo di bontà, vanno a predicare la fede fra i barbari ed invece di fare dei proseliti, finiscono coll'essere divorati; noi protezionisti invece apparteniamo alla schiera di coloro che, armati in modo equipollente agli avversari, pensiamo ci si debba imporre ai popoli eguali ed inferiori, — dai superiori cerchiamo di difenderci come meglio possiamo.

Nel Parlamento italiano si è detto ai socialisti che potevano riporre Marx in soffitta: orbene pare a me che per Riccardo Gobden e Federico Bastiat sarà più opportuno consigliarvi di mandarli in paradiso a predicare fra gli angeli, in attesa che anche i nostri conviventi nel mondo quaggiù siano disposti ad ascoltarli e seguirli.

Come: Voi volete che un Paese povero di materie prime, ma ricco, strabocchevolmente ricco di braccia, rinunci in questi momenti alla produzione industriale, mentre tutti gridano, produrre, produrre, produrre? E lo consigliate di andare a comperare all'Estero i manufatti solo perchè in tal modo voi supponete che i consumatori potranno risparmiare quattro baiocchi contentandosi — in cambio — delle briciole (se non si vuol chiamarle elemosine) che sono costituite dalle rimesse degli emigranti? No, Onorevole Senatore, noi pensiamo, noi crediamo fermamente sia invece utile, indispensabile dire al Paese che è assai profittevole portarle qui per lavorarle quelle materie prime che ci mancano, impiegando la nostra mano d'opera; e ciò perchè un uomo che lavora, convivendo con la famiglia, avvantaggia il bilancio della Nazione di una quota giornaliera non inferiore alle 5 lire, mentre è già molto se, in media, l'emigrato, manda a casa una lira al giorno.

Noi riteniamo che la non viziosa somma superpagata dai consumatori per effetto dei dazi di confine (dalla quale bisognerà ad ogni modo dedurre l'importo dei dazi stessi — che altrimenti e con sistemi assai più dolorosi si dovrebbero comunque versare all'Erario) — costituisca in questo momento un sacrificio assolutamente sopportabile, in confronto all'immenso valore e pregio della produzione che i milioni di emigranti potrebbero dare se lavorassero qui, invece di andare a stentare la vita fuori, arricchendo nel contempo gli stranieri. Gioverà anche notare che codesto super-prezzo è contestabile, perchè è ormai dimostrato che — salvo per le poche industrie monopolizzabili — il super-prezzo portato dal dazio viene annullato dalla concorrenza.

E potrei continuare nelle mie, per Lei, eretiche professioni di fede ma non voglio dilungarmi: mi limiterò ad un ultimo argomento.

Gli anatemi, che alle volte giungono sino alla ingiuria, beninteso scientifica, lasciano me e spero i colleghi miei, indifferenti sopratutto perchè noi vediamo che tutti i Paesi Civili sono del nostro parere. Mi citi, La prego, una sola grande Nazione evoluta che, per sua spontanea volontà sia ora, dopo la guerra, rimasta fedele al liberismo. Certo l'Inghilterra era tale fino a venti anni fa, fino cioè a quando era in lei la persuasione che nessun prodotto industriale estero potesse battere quello nazionale; ma da quando si è resa conto che il manufatto tedesco la minacciava, ha mutato parere e metodo e la guerra gliene ha offerto il destro, cosicchè siamo giunti addirittura — non ai dazi alti, ma perfino ai divieti di importazione; e ciò voglio rammentarlo, *a solo scopo di protezionismo*.

La Francia, dal Governo di Meline in poi, si è data in braccio ad un protezionismo che è andato vieppiù sviluppandosi e crescendo, tanto che è arrivata proprio in questi giorni ad imporre un dazio *ad valorem* del 70 per cento sulle automobili; dico del settanta per cento!

La Germania è stata nei primi anni dell'Impero, protezionista e solo quel giorno nel quale la bontà e la pletora della sua produzione industriale — aiutata dalla incomparabile quanto lodevole xenofobia dei suoi abitanti — le dimostrarono che per lei non era pericoloso, ma invece utile e vantaggioso il liberalismo, mutò di parere e da allora essa ha imposto ai vicini e contraenti suoi — con quei metodi che tutti abbiamo conosciuto — di essere liberalisti, costringendo per esempio noi, a concludere colla Svizzera un trattato di commercio che giovava a lei, assai più che ad ambedue i diretti stipulanti.

Degli Stati Uniti d'America penso Ella preferirà io non parli, perchè è noto che essi hanno dei dazi non inferiori al 30 per cento del valore, vale a dire ben superiori alle richieste degli industriali italiani.

Insomma, chi è oggi liberista all'infuori di Lei e di molti altri illustri scienziali colleghi suoi? Davvero io non vedo oltre le frontiere del nostro Paese, ridotto economicamente assai male in arnese, che dei formidabili protezionisti; orbene, in questa condizione di cose, Ella vuole la abolizione dei dazii di confine (e, la ringrazio perchè ci fa il favore di consentirla graduale!)? Permetta che io Le dica che Ella ha torto, torto marcio, e se il Paese La seguirà, potrà essere certo di correre alla rovina, non in carrozza, come si diceva una volta, ma addirittura in aeroplano.

Deponga dunque la scientifica ira, Professore Egregio, consenta ad abbassare lo sguardo al di sotto dello strato di nuvole che la circonda, veda quale è il terreno sul quale si cammina e da quali rovi sia cosperso; e si accorgerà che giova essere più canti nell'emettere e sostenere teorie e sopratutto nel credere che queste — se vengono tradotte in atto — abbiano a dare i visiosi frutti che la teoria insegna. Veda ad esempio il cambio? Si credeva che in base ai sacrosanti precetti della scienza economica, lasciato libero ed in balia a sè stesso, avesse a scendere a più miti corsi, e invece... ha visto? dal 50 per cento che era, quando Ella chiese ed ottenne la piena libertà, è salito al 110 per cento. Bel risultato! Vediamo se è possibile di non conseguirne un altro simile a proposito dei dazi doganali.

Ma prescindendo da qualsiasi tesi o teoria, consenta che io Le sottoponga anche un'altra considerazione: non Le sembra sarebbe prudente riflettere un poco al grave danno che Ella fa alle nostre possibili esportazioni, inducendo i nostri vicini nella persuasione che l'Italia, di qui innanzi, deve seguire e seguirà una politica liberista? Ella comprende che, radicato che sia nei Governi stranieri un tal convincimento, sarà inutile, quasi ridicolo, l'andare a chiedere qualsiasi riduzione di dazii esteri; gli accordi commerciali non sono altro che dei *do ut des*, e quando la valigia del *do* è vuota, vano è lo sperare di ottenere il *des*.

E mi permetta di concludere chiedendole come mai Ella, dopo aver tanto gridato contro i « Padri Eterni » voglia proprio esserlo più degli altri!

Con ogni ossequio.

Giovanni Silvestri

Una scuola per le donne inglesi che emigrano in America

LONDRA, 25.

In conseguenza del gran numero di soldati canadesi ed australiani che hanno sposato donne inglesi del tutto impreparate al nuovo ambiente in cui dovranno vivere, alcune personalità interessate in questioni coloniali hanno istituita una scuola pratica per giovani spose e per fidanzate di coloniali dove esse potranno apprendere rapidamente molte cose utili al genere di esistenza che sono chiamate a condurre nei paesi d'oltre mare.

Fra le materie d'insegnamento pratico non solo vi è un po' di fisiologia e di cura dei bambini durante i loro primi mesi di vita, per tutte le lievi malattie a cui possano andar soggetti, ma anche un corso di medicazione e chirurgia rudimentale per il caso di accidenti.

Gli altri insegnamenti comprendono: giardinaggio, allevamento del pollame, apicoltura, lavori d'ago e d'uncinetto e maglieria.

Naturalmente i corsi pratici differiscono secondo che la donna è destinata a stabilirsi al Canadà, in Australia o nel Sud Africa, e se dovrà risiedere in campagna o in centri cittadini.

Questa scuola delle madri e delle spose funziona in Londra da oltre diciotto mesi, ed i rapporti redatti dalle autorità sono concordi nel considerarla come un'interessante esperimento, il quale, per i risultati dati, merita di essere incoraggiato e fornito dei mezzi necessari per potere estendere la sua benefica influenza anche a quelle giovani donne che, pur non essendo spose o fidanzate di coloniali, intendono emigrare.

La partenza di von Simson e l'atteggiamento del governo tedesco

PARIGI, 24, ore 22.30.

Il Consiglio Supremo presa conoscenza della lettera di Von Simson annunciante la sua partenza, ha concertata la risposta, la quale, per la sua forma, dovrebbe fare riflettere il Governo tedesco, ma questo ha l'aria di volere temporeggiare, forse per vedere quale aspetto prenda la situazione negli Stati Uniti.

Dall'atteggiamento assunto dal Governo tedesco in questi ultimi tempi verso le potenze vincitrici, parrebbe fosse pentito di essersi impegnato a fare fronte al Trattato di pace e volesse trovare qualche pretesto per tentare di venire meno agli impegni assunti. Ciò che induce a fare tali ipotesi è l'improvviso mutamento nell'attitudine di Von Simson: fino alla vigilia della sua partenza da Parigi egli aveva chieste ed ottenute tutte le spiegazioni che lo potevano mettere in grado di firmare il protocollo; poi ripartì per Berlino con il suo seguito, facendo credere che fossero sorte per lui difficoltà insormontabili che in realtà non esistono.

Nelle sfere diplomatiche alleate più si riflette sull'accaduto e più si forma la persuasione che Von Simson abbia cooperato al disegno del suo Governo di guadagnar tempo, sia per osservare gli avvenimenti degli Stati Uniti, sia per vedere quale piega prendano le cose interne nella Germania. Qui si crede che il Governo tedesco stia facendo una politica avventurosa; inoltre si ha il convincimento che oltre Reno una sola cosa appassioni veramente in questo momento il popolo; e cioè il ritorno dei prigionieri.

La Francia aveva accordato che la restituzione cominciasse con qualche anticipo. Minacciando arrestarla sine die, il Consiglio Supremo intende fare vibrare la corda sensibilissima tedesca.

Sarti

Il contenuto della nota dell'Intesa

PARIGI, 25.

La *Presse de Paris* dice che la lettera che ieri è stata consegnata a Von Lersner esprime anzitutto la sorpresa dell'Intesa per la partenza di Simson. Fa quindi rilevare che se il Trattato di Versailles non sarà entrato in vigore per il primo dicembre, la responsabilità ricadrà sul Governo tedesco perchè il viaggio di Simson ritarderà inevitabilmente le trattative che dovrebbero svolgersi per la applicazione del trattato di pace.

La lettera conclude chiedendo a Lersner quali sono le intenzioni del Gabinetto di Berlino.

In un altro ordine di idee, aggiunge il giornale, è da rilevare che il termine assegnato alla Romania per prendere posizione sulle ultime comunicazioni del Consiglio Supremo spirava ieri sera. Ma siccome il primo delegato romeno generale Coanda è arrivato a Parigi, si suppone che egli potrà suggerire una soluzione soddisfacente.

Lettere Parigine

Che farà Clemenceau?

PARIGI, novembre.

Da alcuni giorni una nuova aureola cinge la testa canuta di Giorgio Clemenceau. E' quella della vittoria riportata nelle elezioni politiche. Se le elezioni hanno avuto l'esito che sapete, il merito è stato per tre quarti di quest'uomo straordinario.

Una settimana prima che la lotta elettorale entrasse nella sua fase più acuta, Clemenceau, a Strasburgo, lanciò una ardita sfida a coloro che esaltavano il bolscevismo: « Fra essi e noi — egli dichiarò — non è che una questione di forza. Reclamando la libertà per loro, essi praticano la dittatura dell'assolutismo e la praticano mediante un sistema di esecrabili attentati in cui s'esalta il delirio della ferocia. A noi spetta di mostrare che le loro aggressioni non ci troveranno senza difesa. Accanto agli ispiratori confessi d'un regime di sangue quale non si vide mai, il partito socialista unificato spinge l'aberrazione fino a solidarizzarsi con la politica del delitto, proponendo a candidato nella lista di Parigi un ufficiale incolpato di provocazione di militari alla disubbidienza e di diserzione all'estero. Contro qualunque nemico la Francia saprà fare il proprio dovere ». E soggiungeva: « C'è poi bisogno che io rammenti che avendo il partito socialista unificato deciso di rifiutare i crediti militari, come faceva prima della guerra col pretesto che non c'era da temere alcuna aggressione dalla Germania, coloro i quali, dopo l'esperimento del 1914, rifiuteranno alla Francia i mezzi di difendersi, non potranno più sostenere che sono stati ingannati? »

Quelle parole servirono a separare definitivamente in due campi coloro che stavano disponendosi a dar l'assalto alle urne: da un lato si schierarono infatti quelli che volevano l'ordine, dall'altro quelli che vagheggiavano la rivoluzione. Ridotto ad un così semplice meccanismo, il conflitto si risolse nel modo più facile e più prevedibile: le liste del blocco nazionale trionfarono; quelle d'opposizione al blocco non ottennero che insuccessi.

Ma bisogna essere giusti. La disfatta dei socialisti unificati non fu così disastrosa come i reazionari oggi fanno credere. I socialisti hanno perduto, è vero, la metà dei seggi in Parlamento, ma hanno riportato più voti che nelle elezioni precedenti. Le cifre parlano chiaro: nel 1914, su otto milioni di votanti essi ebbero 1.396.000 voti; quest'anno hanno avuto 1.700.000 voti su sette milioni di votanti. La proporzione dei suffragi socialisti è passata dunque dal 16 al 24 per cento. Comunque, il partito socialista non sarà rappresentato alla nuova Camera che da 56 deputati.

* * *

La nuova Camera francese non sarà per altro tanto « clemencista » come parve nei primi momenti.

Non si conoscono ancora i risultati delle votazioni avvenute nei dipartimenti devastati e nelle Colonie, ma quelli fino adesso noti mostrano che, oltre i radicali ed i repubblicani di sinistra, hanno guadagnato numerosi seggi i progressisti, i liberali ed i conservatori. Costoro, insieme ai cinque deputati di un partito che non era rappresentato nella vecchia Camera, ossia a quelli dell'*action française*, vale a dire insieme ai cinque monarchici, non saranno certamente disposti ad appoggiare in tutto e per tutto quel programma di governo che Clemenceau si accingerà ad esporre al nuovo Parlamento. E' del resto poco probabile che Clemenceau voglia adattarsi a fare soverchie concessioni ai nuovi eletti. I cattolici, ad esempio, i quali hanno assai contribuito a far trionfare le liste del blocco nazionale, fanno già correre la voce che i rapporti tra la Francia e la Santa Sede non tarderanno ad essere ripresi, che una proposta in tal senso la quale verrà presentata in una delle prime sedute della Camera avrà una forte maggioranza e la ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano lascierà intatta la legge di separazione che ora vige. E' possibile che tutto ciò avvenga durante un Gabinetto Clemenceau? Pochi lo credono.

A Clemenceau non rimarrebbe quindi di meglio da fare che di ritirarsi al più presto, prima cioè che le procelle parlamentari si scatenino sul suo capo, prima che quel suo Gabinetto ch'egli mise alla luce nel novembre del 1917 e che ebbe la gran fortuna di assistere alla fine della guerra e al principio della pace, sia buttato giù da un voto provocato da una qualche meschina questione parlamentare.

Nei circoli di Palazzo Borbone si parla già di prossime combinazioni ministeriali. Clemenceau stesso, prima d'abbandonare il potere, si sforzerà — si dice — di far riuscire un Gabinetto Tardieu. Altri credono possibile un Gabinetto Barthou. Meno probabili si credono invece quelle combinazioni che potessero avere alla testa o Viviani o Briand perchè, mentre questi due uomini politici difesero in Senato la politica di Malvy, nelle recenti elezioni il « malvismo » è stato combattuto con vero accanimento.

Le correnti contrarie alla politica di Malvy ed a quelli che lo sostennero sono tanto forti nelle sfere politiche, che già è in preparazione una vigorosa campagna per le elezioni del Senato, allo scopo di formare una coalizione repubblicana per allontanare dal Palazzo del Lussemburgo tutti i senatori che votarono l'assoluzione dell'ex-ministro degli Interni ora in esilio.

* * *

A proposito delle prossime elezioni senatoriali, è assai commentata nei circoli politici una lettera che il Monis ha indirizzata a Clemenceau con la quale il senatore chiede al Presidente del Consiglio di intitolare la sua lista dei candidati a tali elezioni « lista clemencista ». Malgrado il rifiuto opposto da Clemenceau, è persuasione di molti che in numerosi Dipartimenti si avranno parecchie liste alle quali verrà data tale designazione.

Lo scopo di una siffatta manifestazione? Quello di far decidere, ad elezioni senatoriali avvenute, Giorgio Clemenceau a presentarsi candidato per la Presidenza della Repubblica.

Della possibile andata di Clemenceau all'Eliseo i giornali hanno più volte discorso. Un Presidente della Repubblica francese non dev'essere unicamente un personaggio rappresentativo, un illustre uomo che sappia proferire qualche bel discorso ed abbia una moglie la quale riceva con eleganza. Un Presidente della Repubblica può anche avere altri requisiti. La Costituzione ne fa un vero capo di Stato. Esso è infatti il supremo rappresentante della nazione. Come tale, Giorgio Clemenceau avrebbe diritto ai suffragi di tutte e due le Camere. Ma chi sa s'egli vorrà sobbarcarsi le fatiche che l'alta carica impone? All'indomani della sua entrata all'Eliseo il nuovo Presidente dovrà recarsi a visitare i capi degli Stati alleati; e per tutto il settennato presidenziale bisognerà che intervenga a cerimonie ufficiali tanto a Parigi che in provincia, che dia pranzi, che pronunci discorsi. Potrà Clemenceau intraprendere una vita così movimentata, affrontare un avvenire che esige tanto spreco di energia fisica, egli che ha ottant'anni?

Il prodigioso vegliardo ha ancora tanta salute e tanta forza da riuscire a sfidare tali difficoltà. Ma i suoi amici intimi gli attribuiscono il proposito di non volersi presentare candidato alla Presidenza della Repubblica perchè, secondo lui, « *à l'Elysée on s'embête!*.... »

C. G. Sarti.

Clemenceau in riposo

PARIGI, 24.

Clémenceau è partito questa sera da La Tranche dove egli si era recato per passarvi alcuni giorni di riposo. Il ministro sarà a Parigi domattina alle ore 6,50.

Il processo del nipote di Clemenceau

PARIGI, 25.

Il *Bonsoir* dà notizia dei risultati della istruttoria aperta contro il giovane signor Gatineau, figlio di una figlia di Clemenceau, frequentatore assiduo dei ritrovi di Montmartre, accusato, come si è detto tempo fa, di essere ricorso ad imbrogli per pagare i suoi debiti di giuoco. E' risultato che Gatineau giuocava molto a *bridge* o a *pocker* e perdeva. Per pagare ricorse ad un amico e gli prese poco per volta 16 mila franchi. Di questa somma rimborsò quattro mila franchi soltanto e per il rimanente rilasciò due *chéques* che risultarono emessi allo scoperto. Altri *chéques*, sempre per debiti di giuoco, rilasciò ad altre persone tra le quali al proprietario di una grossa fabbrica di automobili. L'emissione di *chéques* allo scoperto è punita in Francia con due anni di carcere. Il Gatineau è anche accusato d'essersi impegnato in affari assai equivoci. Millantando la protezione di Clemenceau, egli affermava che gli era possibile avere a buone condizioni le automobili che l'esercito americano vendeva. Così negoziava con tre persone l'acquisto di un certo numero di automobili e si faceva versare subito la metà del credito delle macchine e la metà della provvigione. Il resto doveva essere pagato alla consegna delle macchine. La consegna non avvenne mai e fu per questo che cominciarono le querele. Uno dei creditori, tale De Tilleux, che ha nelle mani uno *chéque* di 150 mila franchi rilasciatogli dal Gatineau, si è costituito parte civile. In seguito a questa costituzione di parte civile, la magistratura che, secondo il *Bonsoir*, cercava di tirar le cose in lungo, cominciò ad agire, ma il Gatineau ottenne che il procedimento fosse sospeso promettendo di pagare il debito. Però il termine concesso — sempre secondo il *Bonsoir* — è già scaduto da tre settimane e il Gatineau è chiamato a comparire dinanzi al tribunale correzionale il 13 dicembre.

Nelle officine Krupp manca il carbone

BERLINO, 25.

Si ha da Essen: In seguito alla mancanza di carbone le officine Krupp sono state obbligate a diminuire la loro lavorazione.

L'Inghilterra tratta con la Russia
Una conferenza interalleata a Londra?

PARIGI, 25.

Il *Temps*, annuncia che Litvinoff, ex ambasciatore bolscevico a Londra, è arrivato ieri a Copenaghen, dove si abboccherà col deputato britannico O' Grady il quale, a quanto sembra, è incaricato di una missione ufficiosa. I loro colloqui dovrebbero limitarsi, in linea di massima, alla questione del rimpatrio dei prigionieri di guerra, ma pare che i due interlocutori siano entrambi disposti ad allargare il campo delle loro conversazioni. Può darsi che O' Grady sia personalmente dell'opinione che l'Inghilterra dovrebbe trattare coi bolscevichi. Certo è che Litvinoff per andare a Copenaghen, ha interrotto i negoziati che stava svolgendo coi rappresentanti dei Paesi baltici. Il *Temps* prevede che i colloqui di Litvinoff col deputato britannico O' Grady eserciteranno una influenza decisiva sulle relazioni dei vari Stati baltici con la Russia dei soviets.

La *Feuille commune* considera ufficiale la notizia che una conferenza interalleata avrà luogo non a Parigi, ma a Londra, aggiungendo che si ha l'impressione che non sia lontana la pace definitiva con la Russia.

Maklakoff ritorna a Parigi

PARIGI, 24.

L'ambasciatore di Russia a Parigi Maklakoff e l'ex presidente del Consiglio czeco Kramarcz sono arrivati stamane a Parigi di ritorno da un viaggio nella Russia meridionale ove sono stati ospiti del generale Denikin.

Maklakoff ha dichiarato ad un redattore dell'*Agenzia Havas* che la situazione in Russia è buona.

Da parte sua Kramarcz ha detto di avere un assoluta fiducia nell'avvenire ed ha aggiunto che il generale Denikin è un uomo che ispirerebbe fiducia anche ai più increduli.

La situazione alimentare in Vienna

ZURIGO, 25.

La situazione alimentare di Vienna, ancora ieri minacciosa, è momentaneamente migliorata. La commissione delle riparazioni ha autorizzato il trasporto dei cereali americani depositati a Trieste, che l'Italia mette a disposizione dell'Austria. Altri ne arrivano dalla Germania e dalla Jugoslavia. La Ceko-Slovacchia manda delle locomotive.

In un patetico discorso all'assemblea nazionale, il Cancelliere Renner ha enumerato tutte le facilitazioni che l'Intesa dovrebbe concedere per assicurare l'approvvigionamento dell'Austria, ma non ha mancato di ripetere la fiducia che egli continua a nutrire verso le potenze dell'Intesa; amicizia con tutti. Dopo il trattato di S. Germain, l'Austria si considera come membro della grande famiglia occidentale; amicizia fraterna con la Germania che non è rimasta sorda agli appelli della sorella bisognosa, rapporti amichevoli con l'Italia e la Ceko-Slovacchia.

Gli effettivi dell'esercito tedesco e la vigilanza del Consiglio Supremo

LONDRA, 24.

Alla Camera di Comuni, Bonar Law, rispondendo ad una interrogazione, dice di credere che le affermazioni secondo le quali la Germania dovrebbe possedere un esercito di 500 mila uomini sono esagerate. Naturalmente il Consiglio Supremo non ha perduto di vista questa questione e veglierà a che le stipulazioni del Trattato siano osservate dopo la ratifica.

Rispondendo ad un'altra interrogazione sullo stesso argomento, Bonar Law dichiara: La riduzione degli effettivi tedeschi non diventa esecutiva che dopo la ratifica del Trattato, ma è dovere del Consiglio Supremo vigilare perchè il trattato venga osservato. Possiamo essere sicuri che gli effettivi dell'esercito tedesco non sfuggiranno all'attenzione del maresciallo Foch.

Comitato nazionale americano per lunghi crediti all'Europa

WASHINGTON, 24.

Si annuncia la costituzione di un Comitato nazionale delle finanze europee che ha per iscopo di studiare i progetti definitivi per accordare lunghi crediti per acquisti europei negli Stati Uniti.

La Missione militare italiana derubata a Vienna

BOLZANO, 25. — Alcuni furti furono commessi a Vienna in danno della Missione e di ufficiali italiani. Al colonnello Campana furono rubati nella sua stanza d'albergo tre cedole da 1000 lire, due da 500, una da 10 mila corone e parecchi oggetti preziosi. In un ufficio della Missione militare italiana furono rubate tre macchine da scrivere del valore di 30 mila corone.

La colonia italiana di Suez alle vittime della R. Nave "Basilicata,,

A cura della colonia italiana di Suez, è stata data degna sepoltura, in quel cimitero francese, alle vittime del disgraziato accidente occorso alla r. nave *Basilicata*. Ogni tomba è munita di una croce in marmo bianco, con incisovi il nome del militare sepolto.

Sono stati anche già raccolti i fondi per erigere in mezzo alle tombe un piccolo monumento.

Domenica 2 novembre, nella ricorrenza della commemorazione dei morti, ebbe luogo la cerimonia della benedizione delle tombe, alla quale assistettero gli ufficiali ed una rappresentanza dei sottufficiali e marinai della r. nave *Atlante*.

L'atto pietoso compiuto da quella colonia italiana dimostra quanto saldi siano i vincoli di affetto che la legano alla madre Patria.

L' "Esperia,, partirà

La Società Italiana dei servizi marittimi comunica:

Contrariamente alle voci corse che il piroscafo *Esperia* della Società Italiana servizi marittimi, in allestimento a Genova, sarebbe stato immobilizzato dalla Federazione dei lavoratori del mare per divergenze sorte relativamente alla composizione dell'equipaggio.

Tale notizia è assolutamente inesatta, poichè il piroscafo *Esperia* partirà regolarmente da Genova per Napoli, Siracusa, Alessandria d'Egitto il 10 dicembre p. v.

Ultime notizie e informazioni

Diaz ispettore generale dell'esercito

Badoglio capo di Stato maggiore Grazioli sotto-capo

Con decreto-legge pubblicato ieri nella *Gazzetta Ufficiale* sono state apportate le seguenti innovazioni nell'ordinamento dello Stato Maggiore dell'Esercito:

Art. 1. — E' istituita la carica di Ispettore generale dell'Esercito, affidata ad un generale d'esercito.

Art. 2. — E' istituito il Consiglio degli ispettori generali, composto dell'ispettore generale dell'esercito e degli ispettori generali della fanteria, della cavalleria, dell'artiglieria e del genio.

Del Consiglio degli Ispettori fa inoltre parte il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Tale Consiglio è presieduto dall'ispettore Generale dell'Esercito che lo convoca o di sua iniziativa o su richiesta del Ministro della Guerra, perchè si pronunci su determinate questioni.

In un caso o nell'altro l'Ispettore Generale dell'Esercito riferisce direttamente al Ministro della Guerra.

Art. 3.o — L'Ispettore Generale dell'Esercito fa parte della Commissione Suprema mista per la difesa dello Stato e del Consiglio dell'Esercito. Per incarico del Ministro della Guerra può presiedere quest'ultimo, quando debba pronunciarsi su particolari questioni.

L'Ispettore Generale dell'Esercito presiede la Commissione centrale di avanzamento.

Art. 4. — Per incarico del Ministro della Guerra compie determinate ispezioni straordinarie e di carattere particolarmente importante relative all'addestramento tattico delle truppe, ai loro progressi tecnici, al coordinamento delle varie armi, integrando così in modo autorevole l'azione dei comandanti designati d'Armata e degli Ispettori delle varie armi e quella del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Art. 5.o — Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

In esecuzione di questo Decreto sono nominati: il generale Diaz, Ispettore Generale dell'Esercito; il generale Badoglio, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito; il generale Grazioli, sotto-capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Prossimo congedo del 1897

e richiamo del 3.o quadrimestre del 900

E' imminente il congedo della classe 1897 e il richiamo del terzo quadrimestre della classe 1900.

Invio in congedo dei marinai della classe 1896

Il Ministro della Marina ha disposto che dal 1.o dicembre al 16 dicembre saranno inviati in congedo i militari della classe 1896, i quali al 1.o di detto mese abbiano compiuti 35 mesi di effettivo servizio sotto le armi e non chiedano di raffermarsi.

Dal 1.o al 10 gennaio 1920 saranno congedati tutti i rimanenti militari di detta classe non aggregati a classi posteriori.

E' fatta eccezione per i militari della categoria furieri addetti alle sedi di arruolamento i quali anche se in condizioni per essere congedati al 1.o dicembre dovranno, qualora assolute esigenze di servizio lo richiedano, essere congedati dal 1.o al 10 gennaio 1920.

Ai medesimi, se al 1.o dicembre abbiano compiuti 35 mesi di servizio effettivo dovrà oltre al soprassoldo giornaliero di L. 2 stabilito dall'art. 10 del foglio d'ordini in data 10 agosto u. s. essere corrisposta anche dal 1.o di detto mese, fino alla data di congedamento l'indennità giornaliera di richiamo stabilita dal decreto luogotenenziale 1881 del 28 dicembre 1918.

Per gli ufficiali di marina del 96

Gli ufficiali di complemento della Marina di tutti i corpi della classe 1896 che desiderano essere congedati — pubblica il foglio d'ordine — sono autorizzati a farne domanda alle autorità da cui dipendono. Il Ministero provvederà al riguardo nel più breve tempo possibile.

Resta bene inteso e stabilito che gli ufficiali di complemento delle classi anteriori al 1896 possono continuare a rimanere in servizio fino a nuove disposizioni, e ottenere l'immediato invio in congedo illimitato in qualunque momento ne facciano domanda.

La riduzione dei quadri degli Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera ha pubblicato il regio decreto-legge che autorizza il Governo a dispensare ufficiali del regio esercito dal servizio attivo permanente per riduzione di ruoli organici ed a collocarli in posizione ausiliaria speciale secondo le norme seguenti:

Posizione ausiliaria speciale per riduzione di quadri

Art. 1. — E' fatta facoltà al Governo di dispensare dal servizio attivo permanente per riduzione di ruoli organici ufficiali del regio esercito nel limite dei posti da fissarsi volta per volta con decreto reale, in relazione alla situazione dei quadri di ogni grado e di ogni arma e corpo.

Gli ufficiali dispensati dal servizio attivo permanente per riduzione di ruoli organici, verranno collocati in « posizione ausiliaria speciale » con le norme di cui al presente decreto, con gli stessi obblighi di servizio e di disciplina stabiliti dalla legge 12 luglio 1851, n. 435, e dal regio decreto 17 ottobre 1851, n. 440, per l'esecuzione di detta legge, in quanto non siano modificati dal presente decreto.

Art. 2. — Gli ufficiali che siano stati giudicati dalle competenti Commissioni non idonei agli uffici del proprio grado o che siano incorsi nella esclusione definitiva dall'avanzamento non possono essere collocati in posizione ausiliaria speciale. Essi, in ottemperanza alle vigenti disposizioni, saranno collocati in congedo provvisorio, a riposo, oppure in posizione ausiliaria (ordinaria) a termini di legge.

Non possono neppure essere collocati in posizione ausiliaria speciale gli ufficiali i quali siano raggiunti dal limite di età entro sei mesi dalla data del decreto di cui all'art. 1.

Art. 3. — Gli ufficiali che non si trovano nelle condizioni di cui all'art. 2 possono inoltrare domanda di collocamento in posizione ausiliaria speciale indipendentemente da ogni condizione di età, purchè abbiano almeno 15 anni di servizio utile per la pensione.

Il collocamento in posizione ausiliaria speciale di autorità sarà applicato solo agli ufficiali i quali abbiano almeno 20 anni di servizio utile per la pensione ed a misura che li raggiungeranno.

Art. 4. — Nei collocamenti in posizione ausiliaria speciale per riduzione di ruoli organici sarà data la precedenza agli ufficiali che ne abbiano fatto domanda entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del decreto reale di cui all'art. 1.

Le domande saranno accolte per ciascun grado e ruolo, a cominciare dai più anziani di età; a parità di età in ordine di precedenza nel ruolo.

Le domande esuberanti al limite di posti fissato dal decreto reale saranno tenute valide, con precedenza sulle altre, per il collocamento in posizione ausiliaria speciale sulla base del successivo decreto reale che fissi un nuovo limite di posti.

Il collocamento in posizione ausiliaria degli ufficiali che ne hanno fatto domanda e che rientrano nel limite dei posti fissato dal decreto reale sarà effettuato entro il limite massimo di tre mesi dal giorno di pubblicazione del predetto decreto reale.

Art. 5. — Il collocamento in posizione ausiliaria speciale di autorità sarà effettuato, qualora le domande pervenute non bastino da sole a raggiungere il limite dei posti fissati volta a volta con il decreto reale di cui all'art. 1, nella misura necessaria per raggiungere il limite ora detto.

Sarà applicato in ciascun ruolo e grado a cominciare dai più anziani di età; a parità di questa in ordine di precedenza nel ruolo.

Art. 6. — Saranno esclusi dal collocamento in posizione ausiliaria speciale d'autorità per riduzione di quadri organici:

a) i generali d'esercito ed i tenenti generali che abbiano esercitato il comando di una armata in guerra;

b) gli ufficiali decorati di medaglia di oro al valor militare;

c) gli ufficiali che, essendo fregiati di un distintivo d'onore per ferita, abbiano nel tempo stesso ottenuto due decorazioni dell'Ordine Militare di Savoia, ovvero due promozioni per merito di guerra ed una decorazione dell'Ordine Militare di Savoia, ovvero una promozione per merito di guerra e due medaglie d'argento al valore militare, ovvero una decorazione dell'Ordine militare di Savoia e due medaglie d'argento al valor militare; ovvero tre medaglie d'argento al valor militare.

Art. 7. — Agli effetti della disposizione di cui all'art. 5 gli ufficiali saranno inscritti in ruoli parziali nel modo seguente: *per carica e per grado.*

Art. 8. — Gli ufficiali generali idonei a più cariche saranno inscritti nel ruolo corrispondente al comando di truppe di cui per ultimo furono investiti.

Art. 9. — Gli ufficiali di stato maggiore ed in servizio di stato maggiore saranno compresi nel ruolo dell'arma di provenienza, nel quale, agli effetti del collocamento in posizione ausiliaria speciale previsto dal presente decreto, prenderanno il grado e il posto che avrebbero occupato qualora non avessero beneficiato dell'applicazione del l'1 ottobre 1916, e modificazioni.

Art. 10. — Agli effetti del collocamento di autorità in posizione ausiliaria speciale gli ufficiali non aventi 20 anni di servizio utile per la pensione saranno considerati come se li avessero raggiunti, ogni qualvolta nel rispettivo ruolo vi sia un ufficiale, meno anziano di loro, ed arruolatosi nello stesso anno solare, che raggiunga i 20 anni di servizio di cui sopra per effetto delle campagne di guerra.

Art. 11. — *Omissis.*

Art. 12. — Gli ufficiali collocati in posizione ausiliaria speciale a mente dell'art. 3 del presente decreto avranno diritto:

a) Ad un assegno provvisorio uguale a tanti quarantesimi sulle prime quattromila lire della media degli stipendi dell'ultimo semestre (stipendi relativi al proprio grado ed alla propria anzianità di servizio effettivo da ufficiale di cui al regio decreto n. 2079 del 2 novembre 1919) per quanti sono gli anni di servizio utile per la pensione e ad altrettanti cinquantesimi sopra la rimanente somma.

Gli ufficiali aventi meno di 25 anni di servizio liquideranno l'assegno in base alla media degli stipendi loro spettanti come sopra è detto, ma come se avessero 25 anni di servizio utile per la pensione.

b) Ad una indennità annua di posizione ausiliaria speciale di L. 3000 per gli ufficiali generali che per almeno un anno abbiano comandato effettivamente un corpo di armata o coperto cariche corrispondenti, L. 2000 per gli altri tenenti generali, L. 1200 pei maggiori generali e brigadieri generali, L. 800 per gli ufficiali superiori, L. 700 per gli ufficiali inferiori.

Art. 13. — Agli ufficiali che abbiano prestato servizio presso comandi, reparti e servizi dell'esercito operante in aggiunta al trattamento di cui all'articolo precedente sarà corrisposta una indennità annuale di tanti ventesimi dell'indennità di posizione ausiliaria speciale sopra indicata, quanti sono i mesi effettivamente trascorsi dall'ufficiale presso i detti comandi, reparti e servizi, dal 24 maggio 1915 a tutto novembre 1918.

Il tempo passato in luoghi di cura, in licenza di convalescenza ed in aspettativa per ferite o malattie riportate in servizio e per causa di servizio, sarà computato come trascorso presso i comandi, reparti e servizi dell'esercito operante. Analogamente sarà computato il periodo di tempo passato in prigionia di guerra per gli ufficiali che abbiano ottenuto la dichiarazione di « nulla osta » di cui al decreto luogotenenziale n. 258 del 20 febbraio 1919.

Art. 14. — L'ammontare degli assegni che possono essere raggiunti colle disposizioni di cui ai numeri 12 e 13 non potrà in nessun caso superare lo stipendio massimo del grado con cui l'ufficiale viene collocato in posizione ausiliaria speciale.

Art. 15. — Il tempo trascorso in posizione ausiliaria speciale è considerato, agli effetti del computo della pensione di riposo, come trascorso in servizio attivo permanente. Gli ufficiali conseguiranno in detta posizione le eventuali promozioni ai gradi superiori, subito dopo i loro colleghi in servizio attivo permanente della rispettiva arma o corpo aventi eguale anzianità di grado, purchè giudicati idonei previ gli esperimenti che fossero necessari.

Art. 16. — Gli ufficiali collocati in posizione ausiliaria speciale vi rimarranno cogli assegni provvisori di cui gli articoli 12 e 13 sino a che non avranno oltrepassato di 4 anni il limite di età del grado con cui lasciarono il servizio.

Essi saranno allora collocati a riposo, e liquideranno come pensione di riposo, quella massima liquidata sullo stipendio che avrebbero raggiunto nel frattempo, per anzianità di servizio da ufficiale qualora fossero rimasti in servizio attivo permanente senza conseguire promozioni, sino a quattro anni dopo il rispettivo limite di età. Ciò salvo il caso in cui raggiungendo prima detto massimo chiedessero il collocamento a riposo.

Art. 17. — Gli ufficiali in posizione ausiliaria speciale saranno di massima preferiti nei richiami in servizio, ove ne abbiano fatto domanda, ecc.

Art. 18. — Gli ufficiali collocati in posizione ausiliaria speciale a senso del presente decreto, avranno diritto di farsi liquidare, a domanda, su rinunzia integrale ad ogni indennità loro spettante ed a tutti gli assegni personali provvisori di posizione ausiliaria speciale e di riposo e in luogo di dette indennità ed assegni, un capitale, per una volta tanto, sulla base dei dati che in relazione agli anni di età e all'importo degli assegni, saranno forniti dall'Istituto nazionale delle assicurazioni e con le norme che da detto Istituto saranno determinate.

In questo caso la pensione di riposo sarà senz'altro quella massima di cui all'art. 16.

Art. 19. — La quota di pensione spettante alla vedova e alla prole dell'ufficiale collocato in posizione ausiliaria speciale in applicazione del presente decreto sarà, in ogni caso, ragguagliata alla pensione definitiva massima che, giusta l'art. 16 l'ufficiale avrebbe liquidato all'atto del collocamento a riposo.

Agli effetti delle disposizioni riguardanti i diritti di pensione, assegni ed indennità delle vedove e famiglie dei militari, l'ufficiale collocato in posizione ausiliaria speciale in applicazione del presente decreto, sarà considerato come tuttora in servizio effettivo, sempre quando la data del matrimonio contratto sia anteriore a quella del collocamento in posizione ausiliaria speciale per riduzione di quadri a domanda o di autorità.

Art. 20. — Agli ufficiali collocati in posizione ausiliaria speciale a senso del presente decreto verrà mensilmente corrisposto dall'amministrazione militare, fino a liquidazione effettuata e secondo modalità da stabilirsi con decreto ministeriale, l'importo presunto dall'assegno loro spettante a senso dei precedenti art. 12 e 13.

Art. 21. — Gli ufficiali invalidi di guerra mantenuti in servizio attivo permanente in base al decreto luogotenenziale 14 giugno 1917, n. 1032, i quali dovessero essere compresi nel collocamento in posizione ausiliaria speciale d'autorità per effetto del presente decreto, potranno optare per il trattamento di cui agli art. 12, 13, 16 e 18 del presente decreto, o per la liquidazione della pensione privilegiata di guerra sulla base dello stipendio da essi percepito all'atto della cessazione dal servizio attivo permanente.

Aspettativa per riduzione di quadri

Art. 22. — Agli ufficiali che già si trovino in aspettativa per riduzione di quadri in base al decreto luogotenenziale n. 680 del 16 maggio 1919 ed a quelli che a loro domanda saranno collocati in aspettativa per riduzione di quadri, sarà corrisposto un assegno pari ai 4/5 dello stipendio corrispondente al loro grado ed alla loro anzianità di servizio effettivo da ufficiale.

Art. 23. — La durata dell'aspettativa non potrà essere inferiore ad un anno nè superiore a due a decorrere dalla data del collocamento in aspettativa. L'ufficiale che allo scadere del secondo anno intenda rimanere in aspettativa potrà farne domanda ed ottenerla al massimo per altri due anni perdendo anzianità in analogia al disposto del n. 3 dell'art. 58 della legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento del regio esercito, ferme restando le prescrizioni di cui all'articolo seguente. Durante questo secondo periodo di aspettativa l'ufficiale ha facoltà di domandare il richiamo in servizio.

Art. 24. — Il numero totale di ufficiali che potranno essere tenuti in aspettativa per riduzione di quadri non dovrà superare per ogni grado delle diverse armi e corpi un sesto dell'organico. La facoltà di tenere ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri ha carattere transitorio e dovrà cessare al termine del quarto anno dalla data di pubblicazione del presente decreto.

Disposizioni varie

Art. 25. — Le disposizioni del presente decreto relative al collocamento in posizione ausiliaria speciale sono estensibili agli ufficiali che si trovino in una qualunque delle posizioni di aspettativa eccettuati quelli di cui all'articolo seguente.

Gli ufficiali in aspettativa per infermità provenienti dal servizio hanno però diritto di conservare lo stipendio intero finchè sia trascorso il periodo massimo di due anni fissato dalla vigente legge per tale specie di aspettativa.

(Articoli 26-27 *omissis*).

Art. 28. — La esclusione dal provvedimento di autorità di cui all'art. 6 del presente decreto viene determinata tenendo conto delle benemerenze di guerra riconosciute ufficialmente alla data di pubblicazione del decreto reale che fissa volta a volta il numero di ufficiali che debbono essere dispensati dal servizio attivo permanente.

Per le benemerenze che saranno riconosciute in seguito, si farà luogo ai provvedimenti reintegrativi che saranno del caso.

(Art. 29 *omissis*).

Art. 30. — E' fatta facoltà al Governo di trasferire di ruolo ufficiali nella misura e con le modalità che, d'ordine nostro, saranno stabilite con decreto reale.

Art. 31. — E' fatta facoltà al governo di impiegare temporaneamente ufficiali del regio esercito nelle funzioni del grado inferiore nella misura e con le modalità che saranno fissate con decreto reale.

Art. 32. — Gli assegni dovuti in base agli articoli 12, 13 e 22 del presente decreto agli ufficiali collocati in posizione ausiliaria speciale od in aspettativa per riduzione di quadri saranno cumulabili, fino all'importo dello stipendio massimo del grado di ogni ufficiale con gli assegni che l'ufficiale stesso avesse a percepire durante la posizione ausiliaria speciale o l'aspettativa per riduzione di quadri per effetto di impiego od incarico in uffici retribuiti dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dalle Università libere e da qualsiasi altra amministrazione garantita, sussidiata o riconosciuta dallo Stato. Del suddetto limite di cumulo sarà tenuto conto nel corrispondergli gli assegni del nuovo impiego od incarico, anche se l'ufficiale si fosse valso del diritto alla capitalizzazione di cui all'art. 18.

Il presente decreto è andato in vigore da ieri.

Per la semplificazione dei pubblici servizi

La convocazione dei comizi elettorali e l'assenza dalla capitale di non pochi impiegati recatisi nei propri collegi per partecipare alla votazione, hanno fatto sospendere i lavori delle Commissioni istituite col R. decreto 2 settembre 1919 per la semplificazione dei pubblici servizi, ed ha reso necessaria la proroga dei termini fissati col decreto stesso per il compimento di tali lavori. Con recente decreto tali termini sono stati prorogati di tre mesi.

I servizi per l'assistenza sociale ed il lavoro

E' insussistente la voce che in una prossima e più razionale organizzazione dei servizi relativi alla previdenza sociale, al lavoro, al collocamento e alla cooperazione, dipendenti dal ministero del Lavoro sia da comprendere una qualsiasi trasformazione del Commissariato generale dell'emigrazione dipendente dal ministero degli Affari Esteri.

Un ruolo unico degli impiegati dipendenti dal Ministero dell'Interno

La *Gazzetta Ufficiale* di terzera, pubblica un decreto legge per effetto del quale a decorrere dal 1. dicembre di quest'anno sarà costituito un ruolo unico per ogni categoria fra gli impiegati dell'amministrazione centrale e quella dell'amministrazione provinciale dell'interno.

Per la tariffa doganale

Nel pomeriggio di ieri si sono recati dal Ministro dell'Industria, on. Dante Ferraris, i rappresentanti degli agricoltori e degli industriali per la questione della tariffa doganale e presentare in proposito i loro voti. Si ricorderà che il Governo aveva appunto inviata ai rappresentanti degli industriali, degli agricoltori, alle Camere di commercio, ecc., una copia delle nuove tariffe doganali studiate, per sentire, in proposito, varii pareri e le varie osservazioni.

Erano presenti per gli agrarii il comm. Bartoli, segretario generale della Società agricola italiana, il conte Cavazza, il cav. Donnini e il cav. Ruffili per la Camera di Commercio; erano presenti il senatore Salvoirati, l'on. Cassin, il cav. Bruno. Per la Confederazione generale dell'industria erano presenti il segretario avv. Olivozzi, per l'Associazione delle Società per azioni il comm. Silvestri, il sen. Pirelli e il comm. Aliesi. La discussione è stata molto animata con scambio di idee.

Alla discussione ha assistito naturalmente il Ministro, il quale ha dichiarato che nel prossimo regolamento riguardante la tariffa, terrà conto di quei che sono i suggerimenti degli industriali e degli agrari.

I buoni del Tesoro

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Con decreto ministeriale in data 24 corr., è stato diminuito di cent. 25 per ogni cento lire l'interesse dei buoni ordinari del Tesoro che saranno acquistati o rinnovati dal 1 dicembre 1919.

I saggi di interesse da applicarsi dal giorno 1 dicembre e fino a nuova disposizione rimangono stabiliti in ragione annuale nelle seguenti misure: 3,75 per cento per i buoni da 3 a 5 mesi — 4,50 per cento per i buoni da 6 a 8 mesi — 4,75 per cento per i buoni da 9 a 12 mesi.

Con altro decreto ministeriale di uguale data è stata sospesa, a partire dallo stesso giorno 1 dicembre 1919 e fino a nuova disposizione, l'emissione dei buoni triennali e quinquennali 5 per cento.

Le pensioni ai maestri elementari

Sono stati iniziati gli studi dalla Direzione Generale della Cassa Depositi e prestiti per stabilire se sulla base degli attuali contributi le pensioni ai maestri elementari possono essere migliorate.

Una cerimonia a Costantinopoli in memoria dei nostri caduti

BRINDISI, 26. — Si ha da Costantinopoli che domenica scorsa, 16 corrente, fu celebrato nella chiesa italiana di Sant'Antonio, un solenne ufficio funebre in memoria degli ufficiali di terra e di mare, dei soldati e marinai italiani, morti durante la guerra.

Vi assistevano l'Alto commissario comm. Maissa, il vice amm. De Grossi, comandante la divisione italiana navale del Levante, che trovavasi a Costantinopoli a bordo della nave ammiraglia *Pisa*, il colon. dei RR. CC. conte Capriati, tutta l'ufficialità e la colonia italiana.

Il ritorno del card. Giustini da Gerusalemme

BRINDISI, 24. — Fra qualche giorno farà ritorno da Gerusalemme S. E. il card. Giustino, che, come è noto, fu inviato in Terra Santa quale delegato apostolico per le feste centenarie francescane. A rilevare e ricondurre in Italia il porporato, è partito ieri da qui per Jaffa il r esploratore *Quarto*.

Il processo dei 21 ufficiali accusati di tradimento e diserzione

MILANO, 25. — Dopo la vacanza consueta della domenica, si è ripreso ieri mattina il processo dei 21 ufficiali accusati di tradimento e diserzione di fronte al nemico. Sono stati interrogati tre imputati, e tutti hanno ripetuto presso a poco cose già dette dai principali imputati maggiore De Maestri e capitano Cavallero. L'ultimo della giornata ha fatto un racconto particolarmente interessante. Egli è il sottotenente Felici Piccinini, di anni 34, da Pordenone, decorato al valore, aiutante maggiore del 1.o battaglione comandato dal capitano Cavallero. Intorno al battaglione — ha detto l'imputato — cominciarono raffiche di fucileria e mitragliatrici austriache. Il maggiore De Maestri lo invitò a ritornare a riferire la situazione al comando di reggimento. L'imputato obbiettò che la situazione era gravissima, ma il maggiore insistè nel suo ordine. Mi lanciai fuori di corsa — aggiunge l'imputato — con un caporale ciclista porta ordini; io lo precedevo, quando ad una svolta fui affrontato da un ufficiale austriaco che mi disarmò e col ciclista sopraggiunto mi condusse al comando di reggimento che in mano agli austriaci. Infatti venni unito ai sottufficiali scritturali e ai soldati prigionieri ormai da una mezz'ora. Ciò avveniva verso le 15,15. E il comando di reggimento, chiesi? Crediamo sia scappato fu la risposta che mi venne data. Io venni gettato in una vicina trincea, poi incappellato con altri ed avviato verso il comando di battaglione. Qui il Piccinini chiarisce una circostanza importante. Gli austriaci — dice — spingendoci avanti, si mascheravano dietro noi. Io precedevo e giunto vicino alla casa ove stavano, ignari dell'accaduto, il maggiore De Maestri e il capitano Cavallero, ebbi appena il tempo di gridare: signor maggiore, siamo aggirati; il comando di reggimento è prigioniero già da un'ora. Ero più tranquillo certamente e più sereno dei miei superiori e non feci a tempo di profferire l'avvertimento che già gli austriaci piombarono sul De Maestri e sul Cavallero, li sospinsero nella casetta e li disarmarono: fu una cattura fulminea. Dato il loro stato d'animo, essi non ricordano, ma la verità è questa. L'imputato esclude che il maggiore Sorrentino, comandante interinale del reggimento abbia almeno una volta visitata la linea.

Tragico investimento d'auto

Un giovane commerciante ucciso

REGGIO EMILIA, 25. — Ieri il noto e giovane commerciante, Bertozzi Giuseppe, di Giacomo, di anni 26, abitante a Ponte di Enza di Tanneto, frazione del vicino comune di Gattatico, mentre su di un biroccino faceva ritorno al suo paese, reduce dalla nostra città dove si era recato per affari, improvvisamente veniva investito da una automobile.

All'urto violentissimo il Bertozzi veniva sbalzato a terra, e poichè il cavallo si era dato a precipitosa fuga, il disgraziato impigliatosi nelle redini, veniva trascinato per un lungo tratto della strada. Accorsi sul posto alcuni contadini, questi apprestarono al ferito i primi soccorsi. Il poveretto veniva poi subito trasportato a mezzo della Croce Verde al nostro ospedale, dove poco dopo moriva. Il povero Bertozzi aveva riportato un'ampia ferita alla regione temporale sinistra, con [illegible] del cranio.

Appena avvenuto l'investimento gli automobilisti si fermarono a S. Ilario d'Enza per declinare le loro generalità ai carabinieri, indi proseguirono per Parma.

Violenze e revolverate in un'officina a Pinerolo

PINEROLO, 25. — Nelle officine di Villa Perosa di proprietà del cav. Agnelli, presidente della Società « Fiat » si sono verificati gravi incidenti. Come a Torino, anche in questo stabilimento era stato attuato uno sciopero di protesta per le multe inflitte dopo la giornata di astensione dal lavoro del 7 novembre, per l'anniversario della rivoluzione russa.

Durante lo sciopero però quattro capi reparto avevano continuato a recarsi regolarmente al lavoro, provocando il risentimento della massa.

Questa mane, dopo la ripresa del lavoro, gli operai hanno tenuto un comizio, e all'ora dell'entrata pomeridiana un certo numero di essi è penetrato nello stabilimento, effettuandovi rumorose manifestazioni di protesta contro i quattro capi mentre le macchine erano lasciate inattive. Ben presto si è trascesi alla violenza. Gli arnesi di lavoro sono stati usati come mezzi di offesa, e si è sparato anche qualche colpo di rivoltella, che ha ferito un operaio alla mano. La calma è tornata solo quando i quattro capi sono usciti.

Coniugi strangolati per furto a Nizza

NIZZA, 25. — Da vari giorni avvengono qui delitti atroci senza che le autorità riescano a scoprire i colpevoli.

Stamattina in un locale a pianterreno di una villa sul boulevard Victor Hugo, sono stati rinvenuti strangolati i coniugi Vincenzo Pacifico, di anni 74, e Giuseppina Tassi di anni 66, ligari.

Pare che il furto sia stato il movente dell'orrendo delitto.

Il raid Parigi-Australia interrotto

KARAKI, 26.

L'aviatore Poulet ha aggiornato al 17 dicembre la sua partenza per Delhy a causa della malattia del suo meccanico Benoist, colpito da un accesso di febbre.

Il raid Londra-Australia

LONDRA, 25.

Il capitano aviatore Rossmith, che aveva intrapreso il viaggio in Australia per la via dell'aria, è arrivato al Cairo il 18 corr.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vengriella, gerente responsabile.